

artigianato

e piccola-media impresa
dell'Emilia Romagna

Rivista della CNA



Editoriale

Direzione futuro: accompagnare e sostenere il cambiamento

Le elezioni per il rinnovo del Presidente e del Consiglio Regionale costituiscono l'occasione per un bilancio di fine legislatura e per avanzare proposte che caratterizzino quella che si va ad aprire. In un momento difficilissimo per il Paese, sia dal punto di vista economico e della competitività del sistema produttivo, sia dal punto di vista istituzionale e politico (e d'altra parte i due aspetti sono strettamente collegati), la nostra Regione mantiene un livello di prestazioni economiche e sociali distintamente al di sopra della media nazionale e, in alcuni casi, al di sopra della media europea. Il merito di questa competitività è da attribuire, sia pure in misura diversificata, a tutte le componenti della società emiliano romagnola, una società che sa coniugare creazione di ricchezza e qualità della vita. Tra queste componenti va annoverata anche la creazione e la gestione delle politiche pubbliche, che nel medio lungo periodo influenzano l'insieme dell'andamento dell'economia e della società regionale. Un'analisi approfondita svolta dalla CNA, e confermata da un campione di imprenditori, appositamente interrogati, assegna esplicitamente un giudizio positivo all'operato del Governo Regionale uscente. Questa valutazione di positività è del resto implicitamente manifestata dalla sottoscrizione da parte di tutte le forze economiche e sociali, le autonomie locali e quelle funzionali, del "Patto per la qualità dello sviluppo", che costituisce la sintesi delle politiche fatte e di quelle che dovranno essere attuate nella prossima legislatura. I prossimi cinque anni non saranno comunque facili. Se il nostro sistema regionale manifesta grandi potenzialità di ulteriore sviluppo, nondimeno sarà sottoposto a fortissime sollecitazioni al cambiamento: le dinamiche dei mercati internazionali, la persistente difficoltà del mercato interno col suo ristagno della domanda, un pericoloso grado di confusione ed incertezza nei rapporti tra governo nazionale e governi regionali e locali, indurranno nelle imprese un processo di innovazione organizzativa, finanziaria e commerciale, che non potrà essere indolore. Si pone pertanto con evidenza ed urgenza che si attivino politiche pubbliche, ma anche accordi contrattuali tra le parti sociali, in grado di accompagnare e sostenere questi processi di cambiamento. In un sistema caratterizzato da tantissime realtà imprenditoriali di piccola dimensione, un fattore decisivo di sviluppo è dato dalla qualità del territorio e della sua infrastrutturazione, fisica e telematica: trasporti, viabilità, logistica, reti, richiedono investimenti immediati e costituiscono una priorità di intervento. In funzione della specificità strutturale della nostra regione, in cui economia, società e istituzioni sono strettamente interrelate, è infine necessario che la nuova Giunta Regionale renda sempre più efficace la modalità della concertazione, come sostegno indispensabile al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo.



sommario

quadrante dell'economia

congiuntura presto fuori dal tunnel

in un quadro nazionale che resta complessivamente grigio per il sistema economico regionale i segnali positivi ci sono e appaiono chiari

2

Giampaolo Montaletti

fare impresa

crece l'appeal del marchio "emilia-romagna"

negli ultimi tre anni è aumentato il volume delle esportazioni di prodotti di qualità ed è cresciuta la percentuale di pmi che ha stipulato accordi con imprese italiane ed estere così come il numero delle piccole e medie imprese che si internazionalizzano

6

Ivan Gabrielli

forum

la ripresa si conferma ma non prende quota

la congiuntura di fine 2004 smorza le aspettative delle imprese per un rilancio che non c'è a causa dell'incapacità del sistema italia a recuperare competitività e ripartire

11

note da palazzo

i prossimi cinque anni decisivi per lo sviluppo

intervista al presidente vasco errani

18

Cristina Di Gleria

le frontiere del nuovo

dagli imprenditori le priorità per la prossima legislatura

logistica e infrastrutture, mobilità e lavoro innovazione e ricerca al centro del confronto tra cna e regione

21

Patrizia Romagnoli

Le previsioni per il 2005

Congiuntura presto fuori dal tunnel

Il sistema economico regionale sembra aver interpretato bene il cambiamento richiesto a imprese e imprenditori ed avere le carte in regola per trasformarlo di nuovo in un percorso di crescita

di Giampaolo Montaletti (*)



Il 2005 si appresta ad essere un anno di ripresa per il sistema economico dell'Emilia-Romagna. Tuttavia occorre essere chiari: ciò che possiamo aspettarci nel 2005 come crescita del sistema economico non può corrispondere ad un clima degli affari euforico e a tassi di crescita alti ed indifferenziati per tutti i settori dell'economia. Prima di vedere i numeri delle previsioni, che sono stati sinteticamente riportati nel rapporto sull'economia regionale di Unioncamere Emilia-Romagna, cerchiamo di capire perché non possiamo aspettarci un 2005 di crescita forte e indifferenziata per tutti i settori. Lo sviluppo economico del territorio dalla prima metà degli anni novanta non è più caratterizzato da unitarietà:

in un quadro nazionale che resta complessivamente grigio, per l'Emilia Romagna i segnali positivi ci sono e appaiono chiari. Una conferma macroeconomica del processo di ristrutturazione in atto viene dal buon andamento della domanda estera e dalla crescita della spesa in investimenti

non tutti i settori crescono (o sono in crisi) contemporaneamente; non tutte le imprese dello stesso settore sono sottoposte alle stesse spinte concorrenziali.

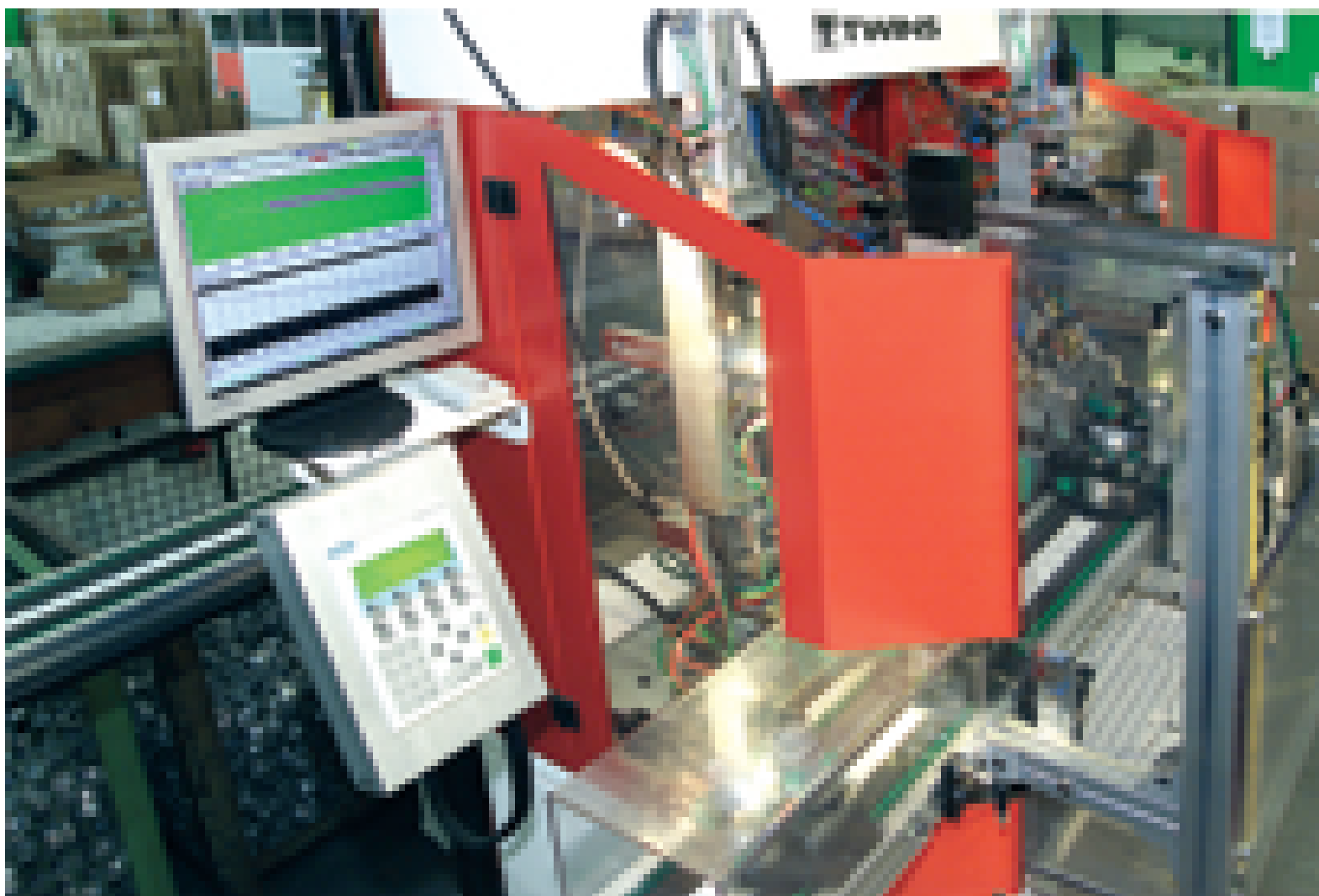
Nel tessile-abbigliamento e nel settore moda la crisi produttiva dipende più da una concorrenza che si esercita sia sul prezzo (dall'estremo oriente) che sulla qualità (est europeo). In molti settori a forte incidenza dei costi della materia prima sul prodotto finito (ad esempio nell'agroalimentare), la debolezza della domanda interna ed una ridefinizione, tuttora in corso, degli stili di vita contribuiranno a ridurre lo slancio della crescita.

La redistribuzione delle quote di mercato fra grande distribuzione organizzata e dettaglio sembra non essersi arrestata con il rallentamento della domanda interna, ma anzi pare avere ripreso vigore con la battaglia sui prezzi che è seguita all'introduzione dell'euro.

La stessa manovra di riduzione delle tasse, che di per se sta esplicando effetti positivi sulla disponibilità di reddito, è di fatto, ancora in corso di valutazione da parte degli operatori economici, che si stanno chiedendo se essa debba considerarsi stabile nel tempo (e quindi spendibile) e quale effetti avrà in termini di redistribuzione dei redditi (vale a dire come effettivamente verranno compensate le minori entrate da parte dello stato).

Vi sono, inoltre, limiti strutturali alla crescita in Emilia-Romagna: se osserviamo il mercato del lavoro sappiamo che tassi di disoccupazione attorno al 3% corrispondono a stati di occupazione quasi piena, dove le imprese faticano a trovare personale qualificato e dove, allo stesso tempo, i tempi per trovare una occupazione da parte dei meno

(*) vice segretario unioncamere emilia romagna



qualificati si allungano. D'altra parte il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro si sta velocemente avvicinando alla media europea del 70%.

Insomma, vi sono tanti e troppi settori della vita economica che oggi sono in ristrutturazione per potere affermare con sicurezza che le tendenze congiunturali positive di alcune variabili economiche si tradurranno tutte in crescita.

Quando una ristrutturazione settoriale o territoriale è in corso, essa richiede risorse ed investimenti che sono sottratti alla crescita presente.

Tuttavia i segnali positivi ci sono, e appaiono chiari.

Secondo il Centro studi di Unioncamere, dopo due anni consecutivi di crescita del Prodotto Interno Lordo dell'Emilia-Romagna al di sotto dell'1,0% (+0,7% nel 2002, dato definitivo, e +0,4% nel 2003, dato stimato), quella del 2004 dovrebbe superare questa soglia (+1,7%). L'incremento del Prodotto Interno Lordo sarà superiore a quello del Nord Est e dell'Italia. Nel 2005 l'andamento economico di queste aree risulterà più allineato e il Pil regionale crescerà del 2,0%.

La crescita della domanda interna è

stata rivista al rialzo per il 2004 (+1,7%) e risulterà superiore nel 2005 (+2,0%), in media allineata a quella del Nord Est e lievemente superiore a quella italiana. La crescita dei consumi delle famiglie, accelererà nel 2004 (+1,8%), ma rallenterà nel 2005 (+1,4%), al di sotto della dinamica nazionale. Sarà invece l'aumento degli investimenti a mantenersi elevato, +3,9% nel 2004 e +3,0% nel 2005, in particolare per quelli in macchinari e impianti, mentre la velocità di crescita di quelli in costruzioni e fabbricati dovrebbe rallentare.

Dopo la compressione delle importazioni determinata dalla debole con-



artigianato
e piccola-media impresa
dell'Emilia Romagna

Direttore responsabile

Giorgio Allari

Capo redattore

Cristina Di Gleria

Hanno collaborato:

Morena Cavallini,

Maurizio Collina,

Ivan Gabrielli,

Patrizia Romagnoli,

Sandra Verardi

Consulenza fotografica

Prisma Studio snc

Ozzano Emilia - Bologna

Pubblicità:

BRAIN Via Buozi, 77
40013 Castel Maggiore
Tel. 051/6325461 e Fax 051/4179091

Registrazione n. 4686 del Tribunale
di Bologna del 23/11/1978

Direzione - Amministrazione - Redazione:
**Società Editoriale Artigianato e Piccola
Impresa dell'Emilia Romagna**, Bologna
Viale Aldo Moro, 22 - Tel. 051/6099413

Tiratura: 15.000 copie
Chiuso il 23/02/2005

Stampa e fotocomposizione:
Cantelli Rotoweb,
Via Saliceto, 22/F
40013 Castelmaggiore BO
Tel. 051/700606



Associato all'Unione Stampa
Periodici Italiana



Export, fattore vincente

Dopo il dato negativo del 2003, l'export è ripartito. I dati relativi alle esportazioni dei primi nove mesi dell'Emilia Romagna, hanno evidenziato una situazione in forte ripresa. Secondo Unioncamere, il 2004 dovrebbe chiudersi per l'Emilia Romagna con un incremento reale del 5,1 per cento. Nei primi sei mesi dell'anno appena concluso, le esportazioni regionali sono ammontate in valore a 16.378 milioni di euro, con un aumento del 7,3 per cento, superiore all'incremento del 5,7 riscontrato a livello nazionale. Una crescita dovuta soprattutto all'aumento delle vendite nel settore metalmeccanico, dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali e dei prodotti alimentari, mentre nel settore abbigliamento, tessile, calzature e cuoio, si è registrata una flessione. Per quanto concerne i mercati di sbocco, l'Emilia Romagna ha conseguito l'incremento in Europa e America, soprattutto nell'America centro meridionale (più 13,3%).

giuntura del 2003, la ripresa della domanda interna ne sosterrà la crescita nel 2005 (+5,8%), crescita che risulterà superiore a quella nazionale.

A seguito della ripresa della domanda mondiale, lo sviluppo delle esportazioni non sarà di molto inferiore a fine 2004 (+5,1%), ma rallenterà sensibilmente nel corso del 2005 (+2,2%), anche per la pressione determinata dall'evoluzione del cambio.

Si tratta di dati tutti positivi, i migliori in un quadro nazionale complessivamente grigio.

Questi dati (buona domanda estera, crescita della spesa in investimenti) costituiscono una conferma macroeconomica del processo di ristrutturazione in atto. Benché sia difficile, e forse troppo presto, per chiarire esattamente cosa sta accadendo, possiamo formulare delle ipotesi sulle cause delle recenti buone performances del sistema regionale e sulle caratteristiche del processo di ristrutturazione.

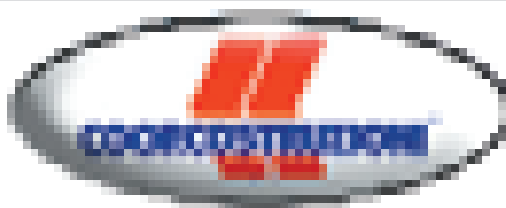
Anzitutto non si è arrestato ma sta continuando il processo di crescita dimensionale delle imprese ed il consolidamento, anche finanziario, dei gruppi d'impresa che caratterizzano uno dei fenomeni emergenti del sistema di relazioni economiche che si generano sul territorio regionale.

Il sistema del credito, anche grazie alla garanzia consortile, non ha sostanzialmente fatto mancare mai risorse. C'è stata e c'è una attenzione costante a processi di innovazione tecnologica che si sono tradotti in quote di esportazione in tenuta nonostante sia finita, con l'euro forte anche sul dollaro, la leva delle svalutazioni competitive.

In definitiva il sistema economico regionale sembra essere stato in grado di interpretare bene il cambiamento richiesto a tutte le dimensioni d'impresa e ad ogni imprenditore, cambiamento che dipende da una crescita della complessità di competenze e relazioni oggi richieste per fare impresa.

Il 2005 sarà un anno importante per proseguire questo difficile percorso di cambiamento e, molto probabilmente, per trasformarlo di nuovo in un percorso di crescita.

VENDITA



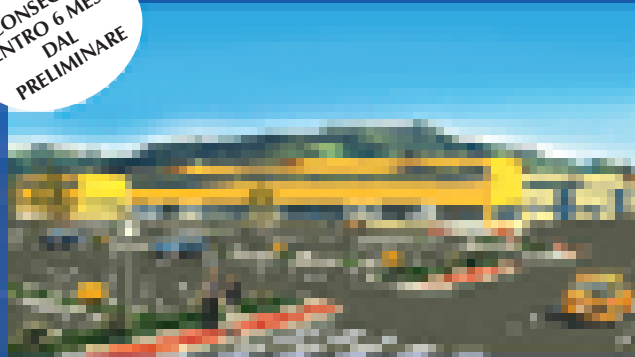
TELEFONARE PER INFORMAZIONI

051 - 4164111

**CAPANNONI INDUSTRIALI (moduli mq 400)
con ANNESSI UFFICI (moduli mq 100) e MAGAZZINI
POSSIBILITÀ DI ACCORPAMENTO DI PIÙ MODULI**

**A CASALECCHIO DI RENO
AREA DELLA "BUONA INDUSTRIA"**

CONSEGNA
ENTRO 6 MESI
DAL
PRELIMINARE



**A PONTECCHIO (SASSO MARCONI - BO)
AREA INDUSTRIALE "PILA"
EX GRANDI LAVORI**



**Visibilità fronte autostrada - Accesso diretto alla via Porrettana
Collegamento con la nuova Porrettana - Vicinanza al centro cittadino di Casalecchio e Sasso Marconi - Comodi ed ampi parcheggi pubblici e privati
Collegamento con l'autostrada e la tangenziale (a soli 3 km)**

LAZZETTA DI MODENA

Cna: così danneggiate i giovani

Lo stop alla legge regionale Bastico sul lavoro che non potrà essere approvata prima delle elezioni regionali "danneggia sia le imprese che i lavoratori". Lo afferma il presidente della Cna Emilia Romagna Quinto Galassi. Senza l'approvazione, "non può essere attuata ad esempio quella riforma dell'apprendistato che proprio la legge Biagi prevede e che avrebbe portato evidenti vantaggi a tutte le aziende piccole e grandi, così come ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro" (...) Un provvedimento, ricorda Galassi, "frutto di una costante ed efficace concertazione che ha coinvolto le istituzioni locali e le parti sociali fin dall'inizio, recependone suggerimenti e proposte".

E proprio i giovani, secondo la Cna rischiano di vedere compromesse reali opportunità d'impiego, così come i lavoratori precari, gli over 45 e le persone portatrici di handicap. Dopo l'approvazione della legge regionale 12 sull'integrazione del sistema scolastico e formativo, la legge sul lavoro era molto attesa. E, secondo Galassi, "coordinata con la legislazione nazionale". (4/02/2005)

Il Corriere

Piada, con l'Igp volerà anche il turismo

Col marchio Igp, la piada farà anche promozione turistica a Rimini. "Viva la Piada..." Sono entusiaste Cna e Confartigianato, per l'accordo raggiunto a Roma sul doppio marchio per la piadina riminese e quella delle terre di Romagna. E ora affilano già le armi per ottenere il risultato definitivo a Bruxelles come auspicato dall'assessore regionale all'agricoltura Guido Tampieri (...) "Così facendo avremo scongiurato il rischio - sottolinea Davide Ortalli di Cna che qualcuno in altra parte d'Italia si mettesse a produrre piadina scippandoci il marchio. Per questo il risultato è stato importantissimo". (...) (4/02/2005)

Il Corriere

FORLÌ

Crescono gli occupati extracee

(...) Al 31 dicembre 2004, erano 1580 i dipendenti extracomunitari in forza presso le aziende associate alla Cna

della provincia di Forlì, pari al 13,71% di tutti gli occupati (11.531). Le ditte che occupano stranieri sono 587, dato che corrisponde al 26,4% del totale delle imprese per le quali l'Associazione gestisce il servizio libri paga. I settori nei quali i dipendenti extra comunitari sono più presenti, sono quello metalmeccanico 512 unità; dell'edilizia 379; del legno arredamento 246 (...) I paesi che più frequentemente ricorrono quale provenienza geografica, sono l'Albania (289), il Marocco (215), la Cina (184), la Romania (155), la Tunisia (104) ed il Senegal (100): I dipendenti di origine extra comunitaria commenta il direttore Cna - Tiziano Alessandrini - si sono rivelati una risorsa insostituibile per le nostre aziende, a fronte dei fenomeni demografici di calo della natalità". (30/01/2005)

La Nuova Ferrara

Cna e Università: puntare sulla ricerca

"Da provincia con università a territorio universitario". Così il presidente della Provincia Giorgio Dall'Acqua alla cerimonia di premiazione delle tesi di laurea e di ricerca vincitrici del concorso Idee imprese della Cna, esprime il senso di un percorso di avvicinamento tra protagonisti, fino a qualche tempo fa, poco abituati a collaborare istituzionalmente. Il premio Idea Impresa ha contribuito ad avviare un percorso, che le istituzioni ferraresi valutano oggi alla stregua di asse privilegiato come ha sottolineato il preside della facoltà di scienze Remigio Rossi. Il premio della Cna ha il pregio di spingerci in questa direzione e i ragazzi che oggi vengono premiati rappresentano un po' i nostri gioielli (...). Che in questa provincia occorre investire sui giovani, come straordinaria risorsa per lo sviluppo e la competitività del sistema territoriale è una convinzione non di oggi della Cna, ha affermato il presidente Paolo Govoni che ha

inoltre valorizzato la crescente qualità dei progetti presentati dai giovani partecipanti (...) (30/01/2005)

Il Resto del Carlino

Potenziare l'assistenza domiciliare

La necessità di garantire un buon funzionamento della sanità locale è il tema dell'incontro che vedrà la Cna di Lugo confrontarsi con i dirigenti dell'Ausl e gli amministratori locali (...) L'incontro sarà incentrato sul "Piano attuativo locale", che contiene i progetti di organizzazione e gestione dei servizi sanitari del territorio. (...) "La ricerca di intese al fine di non avere depauperamenti sul piano sia sociale che sanitario - spiega Cna di Lugo - ci ha portato a organizzare questa iniziativa. La Cna, che rappresenta nella provincia più di 10mila imprenditori, seimila imprenditori e oltre 4.300 pensionati, è preoccupata per eventuali tagli ai servizi dovuti ad un minor gettito e al cronico sottodimensionamento del sistema sanitario nazionale e quindi regionale". Il distretto di Lugo, caratterizzato dal più alto numero di anziani sul territorio, ha sicuramente una buona rete di servizi sia sociali che socio sanitari. Servizi che, seppur capaci di rispondere al bisogno, necessitano di correttivi che sappiano cogliere le mutate necessità. A tal fine dovrà essere potenziato il servizio di assistenza domiciliare integrato con i nuclei delle cure primarie; le strutture residenziali, che oggi vedono liste di attesa più basse, dovranno connotarsi a maggiore flessibilità, le Case protette prevedere ricoveri temporanei e i Centri diurni aperture nei fine settimana o nelle ore serali.

Indispensabile poi creare un sistema a rete nei trasporti effettuando anche servizi mirati e personalizzati Martedì la Cna solleciterà gli enti locali affinché i regolamenti comunali di assistenza siano omogenei sul territorio".(30/01/2005)



Cresce l'appeal del marchio "Emilia Romagna"

Negli ultimi tre anni è cresciuto l'export di prodotti di eccellenza e sono sempre più numerose le piccole e medie imprese che acquisiscono nuove nicchie di mercato all'estero a testimonianza delle potenzialità del sistema regionale sul versante dell'internazionalizzazione

di Ivan Gabrielli

Ai primi posti tra le regioni europee per capacità d'esportazione del proprio prodotto e per sapere attrarre sempre più ingenti investimenti esteri.

L'Emilia-Romagna, terra di micro, piccole e medie imprese e di artigiani guarda avanti (buttando sempre più l'occhio oltre confine) con ottimismo, forte degli importanti risultati raggiunti nell'ultimo decennio oltre frontiera. Oggi come ieri l'obiettivo rimane lo stesso: produrre ed esportare qualità. Aziende di dimensioni ridotte hanno saputo affermarsi sul mercato interno e su quelli stranieri facendo rete, creando sinergie, puntando con forza sulla ribalta del "made in Emilia-Romagna". Nel 2004 il prodotto interno lordo emiliano-romagnolo è cresciuto dell'1,9% contro l'1,3% nazionale; l'export ha avuto un incremento di 7 punti percentuali contro i 5 punti della media italiana. L'assessore regionale alle attività produttive **Duccio Campagnoli** commenta soddisfatto: "La crescita continua, e si conferma anche l'evoluzione del nostro sistema produttivo. Gli

se nel 2004 la produzione per l'estero ha ottenuto un consistente aumento dall'anno in corso le imprese si attendono importanti incrementi degli ordinativi e puntano con sempre maggior interesse verso Russia e Paesi arabi



imprenditori investono in ricerca, innovazione tecnologica, formazione del personale. Ben sanno che il nostro successo (in Italia e non solo) dipende da due fattori, la qualità e la specializzazione".

Ad oggi il 12% dell'export italiano proviene dall'Emilia-Romagna. I settori trainanti? Ancora e soprattutto la meccanica, seguono l'abbigliamento-moda, l'agroalimentare, il legno - arredamento. "La meccanica continua ad essere il nostro piatto forte - prosegue Campagnoli - e il tessile conferma risultati di riguardo. Come Regione, le istituzioni in genere, dobbiamo accelerare la creazione delle reti d'impresa, favorire l'incontro delle aziende che scelgono di crescere, di investire lontano da casa. Certo, i riscontri al momento sono stati più positivi per le grandi realtà, ma tutti ce la possono fare. E' necessario rendere progressivamente più snella la burocrazia, creare nuovi strumenti e piattaforme per sorreggere le reti tra le imprese che decidono di stare all'estero. Purtroppo il trasferimento di funzioni sull'export (dallo Stato alle Regioni) non è avvenuto e la piattaforma per le imprese rimane inadeguata. Un ruolo decisivo nella promozione del "fatto in Emilia-Romagna" potrebbe essere svolto dagli enti fieristici, veri e propri centri nevralgici dell'economia, con i quali le istituzioni dovranno approfondire il dialogo".

L'appeal dell'Emilia-Romagna è dunque elevato. Se nel 2004 la produzione per l'estero ha ottenuto un consistente aumento, dall'anno in corso si attendono importanti con-

ferme. "C'è fiducia - dice il segretario regionale di CNA **Giorgio Allari** - la nostra regione è ancora competitiva, anche se gli imprenditori devono spingersi verso forme consortili, aggregare le realtà più piccole per ottenere una maggiore penetrazione. Si tratta di un passo necessario. La concorrenza dei paesi stranieri è forte. In molti mercati il costo della mano d'opera è pressoché nullo. Per difendere il "made in Emilia-Romagna", le nostre piccole ma validissime aziende, non possono che puntare su prodotti di ottima qualità, capaci di fare la differenza. Al tempo stesso è anche indispensabile migliorare la nostra immagine, il modo in cui ci proponiamo all'esterno. E per fare questo occorre il contributo di manager esperti, capaci di utilizzare tutti gli strumenti informativi e promozionali esistenti". Sostanzialmente la piccola impresa nell'economia globale funziona, ma per vincere la sfida (e la concorrenza), il singolo deve giocare in squadra. Il 2005 a detta degli esperti è l'anno in cui più evidenti saranno i segnali di ripresa.



Nonostante i rincari dei prezzi delle materie prime, l'inflazione non dovrebbe penalizzare il mercato. "La vivacità imprenditoriale della nostra regione è cosa certa - sostiene **Isabella Angiuli**, che per CNA Emilia-Romagna si occupa di internazionalizzazione - siamo ai primi posti in Europa insieme alla Catalogna in Spagna, allo Yorkshire nel Regno Unito e a poche altre regioni con caratteristiche simili, nelle quali si sono sviluppate realtà distrettuali o di filiera che hanno consentito di penetrare

in modo compatto nei mercati esteri. Nelle piccole e medie imprese è l'unione a far la forza; il sistema risulta fondamentale. Il nostro territorio sta esportando molti prodotti d'eccellenza: nella meccanica (dalla carpenteria all'automazione, agli ausili medici), nel tessile-abbigliamento, nel legno e nell'agroalimentare (tecnologia per l'alimentazione, alimenti elaborati artigianalmente). Le piccole e medie imprese hanno visto crescere i fatturati negli ultimi tre anni proprio grazie all'export. Hanno intrapreso percorsi strutturati di internazionalizzazione". Seguire la strada tracciata (e consigliata) è

dunque d'obbligo per non soccombere.

Attraverso le indicazioni delle istituzioni e i servizi forniti dalle associazioni di categoria, molte imprese sono riuscite a varcare i confini nazionali con maggiore consapevolezza. "Negli ultimi sei mesi è andato crescendo l'interesse dei nostri imprenditori verso l'est Europa (Romania in primis) e nei confronti della Russia - prosegue la Angiuli - ad esercitare buona attrattiva sono ancora gli Stati Uniti, mentre i paesi medio orientali,

Le misure per la competitività

Sostegno all'internazionalizzazione delle pmi (con finanziamenti fino al 75% dei progetti), lotta alla delocalizzazione selvaggia, promozione della ricerca e dell'interazione fra Università e imprese, spinta alla realizzazione delle infrastrutture e dei corridoi europei, stanziamenti a favore del turismo. Si articola in cinque punti la bozza elaborata dagli esperti dello staff del viceministro alle attività produttive Adolfo Urso, per aiutare l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Le misure contenute nel provvedimento governativo sulla competitività, ormai prossimo al varo, prevedono un onere complessivo di 126 milioni di euro (90 milioni per il 2005, di cui 9 milioni per minori entrate derivanti da sgravi fiscali, e 36 milioni per il 2006, di cui 11 per minori entrate) e si concentrano innanzitutto proprio sull'aumento del grado di internazionalizzazione delle aziende italiane e sullo sviluppo dei distretti industriali all'estero. "Operazioni che richiedono uno sforzo straordinario - commenta il vice ministro Urso - per la necessità di accompagnare le imprese su percorsi personalizzati". Per favorire l'inserimento delle pmi sui mercati extracomunitari, il ministero propone che "le spese per la realizzazione di studi di fattibilità, di raggruppamenti di imprese, filiere e distretti siano finanziati fino al 75%" (l'importo massimo è fissato a 150 mila euro). Il contrasto alla delocalizzazione parte invece dall'esclusione da benefici o agevolazioni delle imprese che non mantengono in Italia una parte sostanziale della loro attività produttiva.

Made Emilia Romagna, un valore aggiunto

Una forte vocazione all'export. Imprese il cui fatturato all'estero ha raggiunto e superato anche il 50% del totale in meno di 10 anni. Anche questo è Emilia-Romagna. Le politiche della Regione tendono ad incentivare l'internazionalizzazione di intere filiere o settori produttivi, a diffondere all'estero il concetto "made in Emilia-Romagna" uguale prodotto di qualità. Internazionalizzazione come carta da giocare al meglio, dunque, con il conforto di informazioni sicure.

col progetto clas si punta da est

La CNA, da tempo è impegnata sul fronte dell'internazionalizzazione, sostenendo e incentivando la creazione di nuove nicchie di mercato all'estero per le imprese associate. Proprio per questo, guarda con sempre maggiore interesse anche alla creazione di partnership oltre confine, puntando alla formazione di un forte imprenditoria in Paesi nei quali esistano i presupposti per dar vita a collaborazioni e joint venture tra imprenditori emiliano romagnoli ed imprenditori locali. In questa ottica si colloca il Progetto Clas, previsto dalla legge 84/01, attraverso il quale CNA e Regione Emilia-Romagna lavorano per la creazione di una rete di centri locali di assistenza e servizio alle imprese rumene. La Romania ha negli ultimi tre anni segnato una forte crescita economica e rappresenta uno dei maggiori mercati di sbocco per molte imprese della regione. Nei mesi scorsi a Slatina e Costanza sono stati aperti due centri, nei quali viene effettuata sia la formazione del management delle imprese rumene, sia la messa in contatto tra queste e le imprese emiliano romagnole interessate ad esportare nel paese balcanico la propria produzione, avendo anche partner che si occupino di seguire la commercializzazione, distribuzione e manutenzione in loco.

cna, una guida all'internazionalizzazione

Se le piccole e medie imprese associate a CNA hanno inizialmente affrontato i mercati esteri utilizzando la forma organizzativa del consorzio, oggi, non disdegnano forme organizzative più snelle di collaborazione come le reti e le associazioni temporanee d'impresa e di scopo. Talvolta, si tratta di accordi di collaborazione non formalizzati, ma non per questo meno solidi. Sono comunque tredici i consorzi per l'export associati alla Confederazione e presenti sul territorio regionale che curano la presentazione dei progetti realizzati all'estero dalle imprese aggregate sotto forma di consorzio per usufruire dei contributi messi a disposizione dalla Regione. Presso le sedi provinciali della CNA le imprese associate che decidono di intraprendere o consolidare percorsi di internazionalizzazione, possono ottenere tutte le informazioni sugli strumenti esistenti e trovare consulenza e assistenza completa: dall'ideazione del progetto, alla scelta degli incentivi economici e finanziari che il mercato mette loro a disposizione, fino allo "sbarco" all'estero. In tempi brevi la CNA dell'Emilia Romagna, metterà a disposizione dei propri associati anche un portale informativo e di servizio per la promozione dell'internazionalizzazione.

Emirati Arabi in testa, iniziano a manifestare grande interesse verso i prodotti di qualità delle nostre imprese. Ci sono aziende emiliane che vendono all'estero la metà di ciò che realizzano. Dal "Sofà district" (così viene chiamato il distretto della lavorazione del legno e del mobile imbottito che ha a Forlì il proprio cuore) vengono soddisfatte ogni giorno centinaia di richieste provenienti dalla Russia. Si tratta di prodotti di livello qualitativo medio alto che hanno conquistato ormai da tempo i consumatori dell'est. Gli USA invece sono ancora attratti dalla moda, dallo stile italiano o meglio emiliano. Altra fortunata eccellenza della produzione regionale, localizzata soprattutto nella provincia di Reggio Emilia, è rappresentata dalle attrezzature per il divertimento, acquistate dai luna park di tutto il mondo". Affrontare i nuovi mercati con la preparazione adeguata. CNA lavora per rendere più semplice il primo approccio, lo sbarco, puntando ad azioni di sistema. "Al fine di rendere più produttiva la macchina e dare risposta agli investimenti degli imprenditori - conclude Isabella Angiuli - sarebbe auspicabile da parte delle aziende stesse l'attuazione di un processo di innovazione manageriale. Un management veramente capace di tener fronte ad una concorrenza di giorno in giorno più agguerrita". A confermare le potenzialità del sistema Emilia-Romagna sul versante export è anche **Guido Caselli**, responsabile dell'ufficio studi Unioncamere, secondo il quale è doveroso "puntare sulla delocalizzazione. Il Veneto su questo piano è più avanti di noi, avendo cercato di costruire distretti nei



paesi di destinazione. Per dare alle attività imprenditoriali che migrano o si espandono, concrete possibilità di riuscita, dobbiamo costruire reti anche all'estero. Per alcuni settori la delocalizzazione non è opportunità ma una necessità. Il tessile ad esempio, distretto tra i più esposti alla concorrenza dell'est, ha bisogno di strutture di supporto. Delocalizzare significa penetrare meglio in nuovi mercati, potendo perseguire obiettivi commerciali e non esclusivamente di riduzione del costo del lavoro”.

Unioncamere ritiene che l'Emilia-Romagna abbia le potenzialità giuste. Per Caselli però molto si può e si deve fare per agevolare l'opera delle

piccole e medie imprese. “Siamo partiti in ritardo nella realizzazione dei distretti tecnologici, le ricette erano già state individuate agli inizi degli anni novanta, quando grazie alla Lira eravamo più appetibili sui mercati. Oggi, con l'Euro molto è cambiato e risolvere problemi e carenze strutturali è decisamente più complesso. Le previsioni indicano una crescita economica modesta - sottolinea Caselli - i rischi per i settori tradizionali sono forti, vista anche l'elevata competizione. E' giunto dunque il momento di rimboccarsi le maniche,



di convogliare le aziende (soprattutto le più piccole) in rete, di creare nuovi sistemi”.

Se Stati Uniti e Cina hanno dato il passo alla ripresa mondiale, l'Europa rimane per ora un gradino più indietro. A penalizzare l'Italia e l'intera Eurozona, l'apprezzamento dell'euro. Il dollaro debole e la ripresa dei consumi interni negli Stati Uniti rendono infatti l'economia americana più vivace. La ripresa dell'area euro sembra proseguire pertanto a ritmi più lenti. Le esportazioni dal vecchio continente nel 2004 sono rimaste

sostanzialmente stabili. In crescita, invece le importazioni. Il boom economico mondiale rischia dunque di contagiare solo parzialmente il vecchio continente. A sostenere la crescita, fino ad ora, è stato soprattutto il settore industriale. Il 2005 potrebbe essere invece l'anno della piccola e media impresa. Un incremento progressivo degli ordini, questo auspicano artigiani e imprenditori emiliano-romagnoli, sempre più certi che oltre confine esistano tante e nuove possibilità di crescita, di affermazione, di successo.

“Noi esportiamo all'estero il 70% del nostro prodotto - spiega **Laura Zanarini**, socia dell'azienda bolognese FZ Fratelli Zanarini con sede a Zola Predosa - e da sempre puntiamo sulla qualità. Fare export non significa comprare in paesi nei quali la mano d'opera è a basso costo (ad esempio la Cina) per poi rivendere sui mercati più interessanti. Export per noi è portare fuori qualcosa di veramente nostro, di italiano. I costi delle materie prime e della realizzazione sono in aumento, pertanto dobbiamo puntare ad un mercato più elevato. Da 30 anni costruiamo lame circolari per la lavorazione del legno, dell'alluminio e del PVC. I nostri clienti sanno che ad un prezzo più alto corrisponde un prodotto affidabile e ben fatto. Ne sono consapevoli e scelgono la qualità. Vendiamo davvero ovunque.



Nell'Unione (in testa Spagna e Portogallo, meno in Francia e Germania), in Venezuela, Argentina, Colombia, Brasile, Messico, Australia, Singapore. Essere imprenditori oggi non è cosa facile e i sacrifici non mancano. Le piccole aziende hanno bisogno di incentivi, di agevolazioni più consistenti. Noi abbiamo l'entusiasmo, un'inesauribile voglia di fare”.

Altro settore, altro osservatorio, identico punto di vista. **Tamara Gualandi**, titolare dell'azienda carpigiana Donna da Sogno, specializzata nella produzione di capi in maglieria. “Cosa ci riserverà il futuro? Non è facile a dirsi - afferma l'imprenditrice modenese - i cambiamenti sono in atto, stiamo attraversando un momento di confusione ed è necessario stare molto attenti. Il settore tessile-moda emiliano-romagnolo può farcela se si specializza. Le aziende devono alzare il target. Assodato che le grandi quantità non si fanno più, bisogna puntare alla qualità. Probabilmente è l'unica soluzione possibile. Vediamo che gran parte delle aziende del distretto di Carpi in difficoltà o addirittura chiuse



(a)

sono quelle che miravano alle grosse quantità. Oggi dobbiamo coccolare i clienti, creare assieme a loro le collezioni. Noi lavoriamo con importatori e grossisti sparsi in tutto il mondo. L'estero? Ci chiede prodotti di qualità elevata. Vendiamo molto in Giappone, Portogallo, Grecia, Svizzera, Svezia, Belgio, Scozia. Francia e Germania sono mercati un po' più chiusi, ma il lavoro di certo non manca. Produciamo capi per donne giovani ed esigenti, un target che noi classifichiamo come medio-fine. Crediamo nell'export - dice

Tamara Gualandi - il mercato italiano in questo momento è più rischioso. Il calo dei consumi è generalizzato, la moneta in giro è poca. I pagamenti relativi all'export ci danno maggiore sicurezza”. Affacciarsi al mercato globale, capirne le regole, sbarcare, creare profitto e lavoro. Anche le piccole e medie imprese sono in grado di farlo. A testimoniare molte centinaia di casi nella sola Emilia-Romagna. Il nuovo non fa più paura ma fa business.



POLIAMBULATORIO PRIVATO

CENTRO KINESI FISIOTERAPICO DI GIORNO

Direttore Sanitario **Dott. Lucio Maria Manuelli** Medico Chirurgo
Spec. Fisiocinesiterapia Ortopedica - Ortopedia e Traumatologia

CONVENZIONI DIRETTE/INDIRETTE:

ACI - ALIBERT-SITAB - APE BOLOGNA - ASSIDA - ASSILT
BLUE ASSISTANCE - CAMPA - CASAGIT - CLINISERVICE C-
NA - CONFESERCENTI - C.S.A. INTESA - DAY MEDICAL
ELVIA ASSISTANCE - EUROPE ASSISTANCE - F.A.B.I.
FASDAC - FASI - FILO DIRETTO - FIMIV - FISDE
INTERPARTNER ASSISTANCE - LIONS CLUB
MONDIAL ASSISTANCE - NEW MED - ORDINE INGEGNERI
P.A.S. - QUAS - ROTARY CLUB - SANICARD
SARA ASSICURAZIONI - UNISALUTE - UPPI

SPECIALITÀ PRATICATE

Ortopedia e Traumatologia - Terapia Fisica e Riabilitazione - Medicina Legale e delle Assicurazioni - Medicina dello Sport - Cardiologia- Dermatologia - Laserchirurgia - Videodermatoscopia - Reumatologia - Geriatria - Neurologia - Neuropsichiatria Infantile - Odontoiatria - Otorinolaringoiatria - Pediatria - Ginecologia e Ostetricia - Medicina del Lavoro - Chirurgia Vascolare - Chirurgia Maxillo Facciale - Chirurgia della Mano - Neurochirurgia - Urologia
Medicina Generale: Pneumologia - Medicina interna - Endocrinologia - Gastroenterologia - Oncologia

DIAGNOSTICA

Densitometria Ossea - Ecocardiogramma - Ecocolordoppler - Elettromiografia - Ecografia generale - Ecografia vascolare - Ecografia muscolo-tendinea - Ecografia ostetrica-ginecologica - Istero-sonografia - Neuropsicologia-valutazione: attenzione, memoria, linguaggio - Audiologia - Vestibologia: manovre liberatorie

Autorizzazione Comune di Bologna PG 36493 del 05/03/2001

FKT E RIABILITAZIONE FUNZIONALE

Onde d'urto - ALGONIX - Laser Neodimio: YAG - Laser CO2 - TECAR - Ipertermia - Magneto - T.E.N.S. - T.E.N.S. Acuscope
Elettrostimolazioni - Elettrostimolazioni Compex - Correnti diadinamiche - Correnti interferenziali
Correnti faradiche - Correnti galvaniche - Idrogalvano - Ionoforesi - Infrarossi - Ultravioletti - Ultrasuoni - Paraffina - Radar
Massaggio - Massaggio Linfodrenaggio Manuale - Trazioni Vertebrali - Kinesi - Riabilitazione funzionale
Rieducazione neuromotoria - Riabilitazione respiratoria - Manipolazioni Vertebrali Manu Medica
R.P.G. Rieducazione Posturale Globale - Osteopatia - Isocinetica - Palestra generale - Riabilitazione in acqua

Autorizzazione Comune di Bologna PG 84545 del 21/05/2001

Orario continuato: ore 8/20

P.zza dei Martiri, 1/2 - Bologna - Tel. 051 249101 - 051 254244 - Fax 051 4229343

E-mail: poliamb@ckf-digiorno.com web: www.ckf-digiorno.com

(a) una fase di lavorazione all'interno di una impresa alimentare che si occupa di congelamento del pesce

La "ripresina" si conferma, ma non prende quota



Il 2005 si apre all'insegna dell'inquietudine. Il nodo è rappresentato dall'economia nazionale che proprio non riesce a ripartire. Il sistema Italia non recupera competitività e la concorrenza è sempre meno contrastabile

L'Emilia-Romagna continua a tenere, ma se non si interviene rapidamente per invertire il trend di un'economia nazionale che da anni sta segnando il passo, anche i tenui segnali di ripresa confermati a fine anno, saranno insufficienti. Questi gli umori degli imprenditori della CNA che vedono sì chiudersi il 2004 meno peggio di come era iniziato, ma con alcuni segnali poco rassicuranti. I fattori di criticità sono gli stessi da oltre un anno: incidenza elevata dei prezzi delle materie prime, elevata incidenza fiscale, alto costo del lavoro, la concorrenza sempre più forte, il ritardo dei pagamenti da parte dei clienti. Dopo molti mesi anche l'occupazione segna il passo, anche se la flessione è minima (-0,4%). Buone notizie invece vengono dall'export che si attesta al massimo dei valori rilevati. Tra gli imprenditori resta tuttavia il timore che i segnali positivi registrati possano esaurirsi prima di essersi consolidati. Da qui il manifestarsi di un certo scoramento, che è anche conseguenza della lunga attesa per una crescita più volte segnalata dietro l'angolo, ma che ancora non riesce a manifestarsi concretamente

La rilevazione sul trimestre ottobre - dicembre 2004

L'anno si chiude meno peggio di come era iniziato

I timidi segnali di ripresa annunciati nel precedente trimestre si sono effettivamente confermati, ma con toni più tenui del previsto per effetto della perdurante carenza della domanda nazionale

Il Forum Congiunturale CNA

La congiuntura vista in tempo reale dalle imprese eccellenti CNA. In questo consiste il Forum congiunturale informatico, lo strumento attraverso il quale a partire da ottobre 2003, la CNA dell'Emilia Romagna ha selezionato un *Opinion Panel* di imprese associate scelte in qualità di *testimoni privilegiati* per esprimere trimestralmente attraverso questionari veicolati via e mail le loro impressioni sull'andamento dell'economia, attese e previsioni sul trimestre successivo e pronunciarsi ogni volta su un tema di attualità. L'Opinion Panel rileva, dunque, il mutamento sociale ed il clima di fiducia delle aziende.

La rilevazione viene effettuata per conto di CNA da Freni Ricerche di Marketing di Firenze. L'universo di riferimento è costituito dalle imprese artigiane e pmi associate alla CNA in Emilia Romagna, in possesso di mezzi informatici e operanti nei seguenti macrosettori di attività: manifatturiero, costruzioni, servizi. L'Opinion Panel è realizzato su di una campione teorico di 139 imprenditori associati. Ad una sezione congiunturale, che ripropone le stesse domande ad ogni rilevazione (consentendo quindi un'analisi storica nel confronto tra le risultanze di una rilevazione e quelle precedenti) si aggiunge una sezione dedicata all'attualità, di volta in volta diversa, che affronta le situazioni dominanti la cronaca e i riflessi che queste hanno sul sentimento degli imprenditori e le aspettative di business. L'argomento di attualità del IV trimestre 2004 è stato: "Tasse e consumi, quale ricetta per favorire la ripresa. Un vero e proprio check diagnostico da parte degli imprenditori della nanovra fiscale attuata dal Governo e degli effetti che produrrà sull'economia. La rilevazione relativa al trimestre ottobre-dicembre è stata realizzata nella seconda settimana di gennaio 2005, mediante interviste somministrate via web attraverso l'invio di un questionario. Le domande del questionario finalizzate a registrare impressioni (aumento/stazionarietà/diminuzione) riguardano le seguenti variabili:

- Produzione (dinamica trascorsa)
- Ordini (dinamica trascorsa e previsioni)
- Fatturato all'export (dinamica trascorsa)
- Prezzi (modificazioni intervenute)
- Economia italiana (previsioni evoluzione)
- Economia dell'Emilia Romagna (previsioni evoluzione)
- Situazione economica del settore (previsioni evoluzione)
- Situazione economica dell'azienda (previsioni evoluzione)

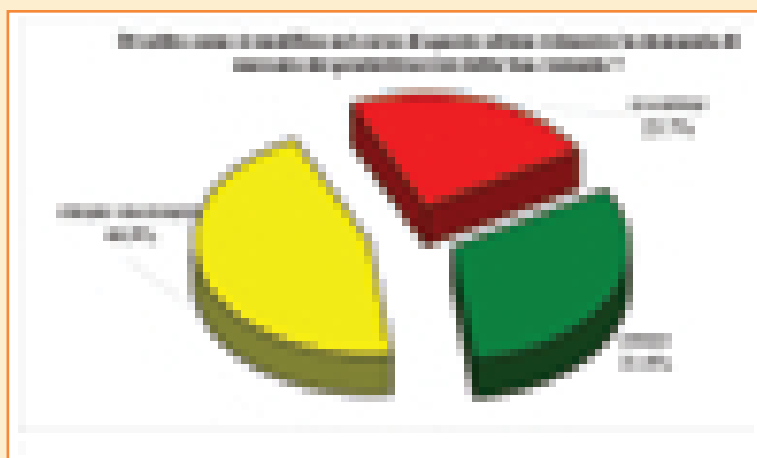
(ormai sulla via della cronicizzazione). Si deve comunque tenere in considerazione che il trimestre appena trascorso è solitamente positivo nel suo andamento stagionale per capire quando flebile e precaria sia la "ripresina" in atto, un

fenomeno che minaccia di esaurirsi prima di essersi consolidato. Certo, il secondo semestre del 2004, quando è iniziato un recupero, ancora parziale, delle posizioni perdute, è andato un po' meglio (cioè un po' meno peggio)

rispetto alla prima metà dell'anno; ma le previsioni degli imprenditori sul prossimo trimestre non sono di segno positivo sia per l'azienda Italia sia per l'economia della regione Emilia-Romagna (indicata per la prima volta in difficoltà). Solo le indicazioni relative alla propria impresa si mantengono complessivamente, sia pur con timidezza, positive. Il sistema Italia non ha recuperato competitività e la concorrenza è sempre meno contrastabile; i costi restano alti e per la prima volta dopo molti mesi, l'occupazione segna il passo. Si mantengono a buoni livelli gli investimenti e soprattutto l'export si consolida, raggiungendo i massimi livelli dell'oscillazione annua. L'inizio del 2005 vede, quindi, un sostanziale raffreddamento degli umori e si apre all'insegna dell'inquietudine. La macchina dell'economia è gravata da oneri di gestione troppo elevati e da un eccessivo costo del lavoro. I concorrenti, recentemente entrati nel mercato del manifatturiero, si presentano più "leggeri" da oneri e vincoli e, di conseguenza, più competitivi (sono soggetti a regole completamente diverse). Contrastarli è sempre più difficile. Tra i settori, mantengono le attese metalmeccanico e alimentari; prosegue la crisi, sempre più strutturale, del tessile abbigliamento; stazionarie costruzioni e trasporti, comparti dai quali provengono segnali di allarme per l'affermarsi della concorrenza sleale proveniente dai nuovi paesi UE dell'Est europeo e dalla Romania. Permangono nei servizi forti preoccupazioni per i consumi che non riprendono. Il quadro economico disegnato dagli imprenditori eccellenti CNA non appare sereno. La riduzione del numero degli addetti (meno 2.0%, erano già calati dell'1.5 nel precedente trimestre), e soprattutto quella dei dipendenti (meno 0,4% che annulla la lieve crescita del trimestre precedente), in controtendenza ai dati via via raccolti negli ultimi trimestri, rappresenta un segnale preoccupante. Diversi i fattori negativi lamentati dagli imprenditori: non c'è competitività del sistema Italia, la domanda è carente, i costi sono elevati ed i pagamenti sempre più in ritardo. Questi fattori di criticità, ormai divenuti permanenti nella loro intensità sembrano irreversibili. Il quadro non è dunque soddisfacente, nonostante gli importanti e ripetuti investimenti, compiuti nell'ottica di una preannunciata, e sempre posticipata, ripresa dell'economia. Difficile intravedere una via d'uscita dai segnali di difficoltà individuati nel breve periodo.

La stagionalità della domanda, il termine oggettivo di valutazione

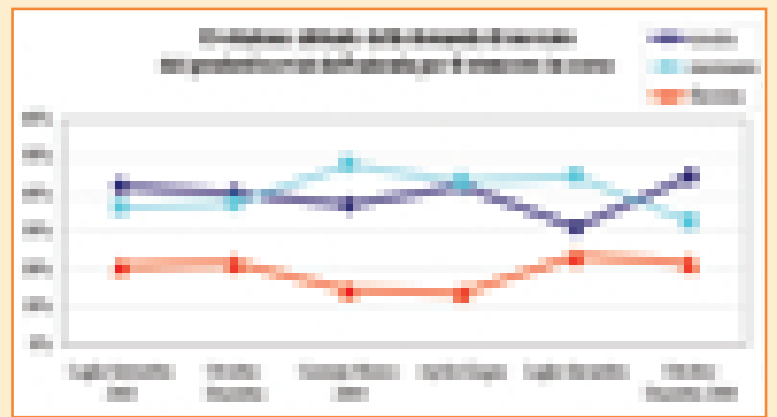
La domanda di mercato dei prodotti/servizi offerti dall'azienda si trova in un momento propizio; meno di un intervistato su quattro ha indicato il trimestre trascorso come un periodo di contrazione della domanda di mercato. Ma, nonostante il favore della stagionalità, che dovrebbe agire da propulsore, la ripresa non si consolida. Ad essere premiati dalla domanda stagionale sono soprattutto i servizi che, oltre ad indicare delle performance positive pregresse, prospettano un'evoluzione di mercato più positiva degli altri settori.



La ripresa non si sta concretizzando

Nonostante la stagionalità favorevole della domanda, la ripresa indicata come possibile lo scorso trimestre si è concretizzata solo parzialmente, persistendo la debolezza della

domanda nazionale. Il quadro continua ad essere ancora incerto; i consumi, nonostante il periodo natalizio, si mantengono troppo deboli, non accennano a ridursi le criticità che l'azienda si trova ad affrontare.



Il terzismo pesa in questo quarto trimestre dell'anno il 42% della produzione, la quota di fatturato che deriva dalla produzione in conto proprio passa quindi al 58%. Il dato si mantiene stabile. Presso le aziende che operano in conto terzi la produzione terzista, non destinata al mercato finale, ammonta nel IV° trimestre dell'anno al 67%, valore esattamente coincidente a quello delle ultime due precedenti rilevazioni (appartengono a questa tipologia sia aziende di piccole dimensioni che quelle più grandi).

L'export

La quota di fatturato conseguita sul mercato nazionale continua a pesare l'88%. L'export si attesta al 12% del fatturato complessivo, il massimo dei valori finora rilevati. L'export se riferito alle sole aziende impegnate sui mercati esteri pesa il 33% del fatturato. Sono queste le aziende che riescono ad evitare i problemi associati alla carenza della domanda nazionale e a mostrare le performance più positive.

Sintesi della congiuntura: prevale il pessimismo

Il grafico riassume l'evoluzione della congiuntura attraverso un indice sintetico che varia da 1000 (tutti d'accordo su un deciso miglioramento/aumento) a -1000 (tutti concordi su un deciso rallentamento/peggioramento) passando per lo 0 (situazione stazionaria). I dati vengono rappresentati facendo ricorso ai colori del semaforo (rosso, pericolo e contrazione; arancione, stazionarietà e incertezza; verde, crescita e fiducia)

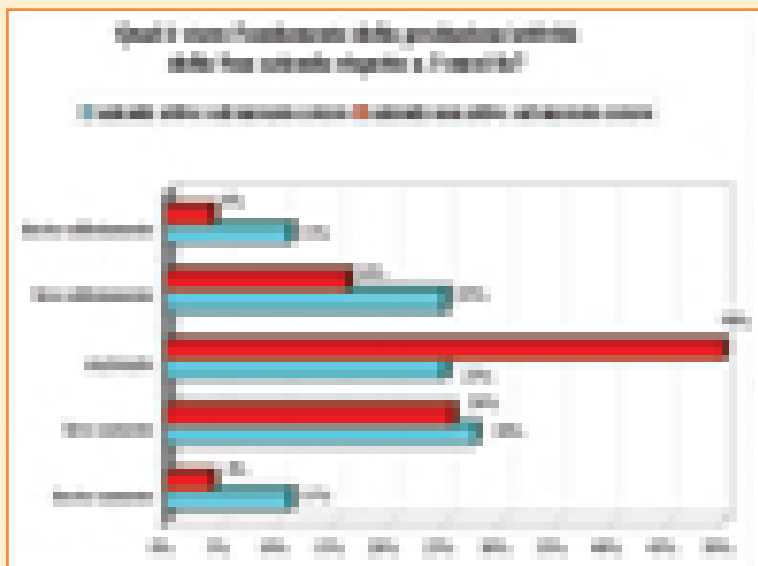
L'area contraddistinta dal colore verde risulta decisamente appiattita evidenziando il pessimismo sulle possibilità evolutive dell'economia italiana.



Segnali positivi dalle aziende che operano all'estero

Maggiore ottimismo viene manifestato da coloro operano sui mercati esteri (le cui quote di fatturato derivanti dall'export pesano mediamente per il 30%, come evidenziato dal grafico

che pone a confronto le aziende impegnate sui mercati esteri e quelle che operano esclusivamente sul mercato nazionale). Queste imprese confrontandosi con mercati globali, sono riuscite ad aumentare i prezzi dei loro prodotti (recuperando così parte dei costi derivati dall'aumento delle materie prime, petrolio e acciaio in testa), senza conseguenze negative sulle commesse e ad evitare la debolezza persistente della domanda nazionale (confermando una tendenza già monitorata nei precedenti trimestri). Presso questo gruppo di imprese, si registra non solo l'attenuarsi delle previsioni di segno negativo, ma anzi si avverte una maggiore euforia conseguente all'incremento degli ordinativi previsti per i prossimi 3 mesi.



Le criticità

Tra i fattori critici vengono denunciati, in misura nettamente superiore a quelli indicati dalle aziende non attive sui mercati esteri, la carenza della domanda del mercato nazionale e l'eccesso del costo del lavoro, l'elevata competitività del mercato internazionale e la carenza di manodopera specializzata. Il settore manifatturiero denuncia, in misura superiore agli altri settori, la carenza della domanda nazionale, l'eccesso del costo del lavoro e i prezzi delle materie prime. Per il settore delle costruzioni, quello maggiormente in crisi, gli aspetti critici si concentrano sulla concorrenza e la carenza di manodopera specializzata. I servizi vedono invece un attenuarsi delle criticità anche per le aspettative più positive per l'andamento economico della propria azienda.



Riepilogo dell'evoluzione del sentiment degli imprenditori eccellenti della CNA dell'Emilia-Romagna da luglio 2003 a gennaio 2005

Diciotto mesi di attese disattese e di ripresine rinviate

I^a Rilevazione

Luglio-Settembre 2003

Mentre la situazione dell'azienda risulta più o meno stazionaria, le prospettive per l'economia dell'Emilia-Romagna e dell'Italia sono di segno negativo. Debole è la domanda e la ripresa non si manifesta.

II^a Rilevazione

Ottobre-Dicembre 2003

Si manifestano segni di attesa per una ripresa dell'economia e un cauto ottimismo per le prospettive dell'economia dell'Emilia-Romagna; la situazione, peraltro, resta piatta.

III^a Rilevazione

Gennaio-Marzo 2004

La situazione dei consumi resta difficile e cala la fiducia degli imprenditori; lo scetticismo si accentua per quello che riguarda la crescita del sistema Italia. Invece migliorano le prospettive dell'azienda (incremento degli ordinativi). Si assiste anche ad un (lieve) incremento dei prezzi dei prodotti/servizi.

IV^a Rilevazione

Aprile-Giugno 2004

Le previsioni raccolte in occasione della precedente rilevazione riguardanti la crescita degli ordinativi sono state confermate; si assiste, infatti, ad un incremento della domanda, ad una ripresa dei consumi. Anche se a livello di economia nazionale le prospettive sono ancora incerte, prevale da parte degli imprenditori un prudente ottimismo per quello che riguarda l'economia dell'Emilia-Romagna e la propria azienda.

V^a Rilevazione

Luglio-Settembre 2004

La ripresina, pur inquadrata cautamente nell'ottica del recupero delle posizioni perse più che del rilancio, è in essere. Il settore metalmeccanico e in generale quello manifatturiero stanno tirando, l'export si trova nel punto massimo della sua oscillazione annuale; il motore dell'economia regionale si è appena messo in moto e, anche se la strada da percorrere non appare tra le più agevoli, è comunque di nuovo in movimento.

VI^a Rilevazione

Ottobre-Dicembre 2004

Il trend positivo rilevato nel trimestre precedente si prolunga ma senza prendere quota: gli imprenditori manifestano il timore che i segnali positivi possano esaurirsi prima di essersi consolidati. Il 2005 si apre, insomma, all'insegna dell'inquietudine: di segno negativo sono in particolare le previsioni per l'andamento dell'economia a livello Italia (ma anche per quella dell'Emilia Romagna); maggiore l'ottimismo sull'andamento della propria azienda. Il problema di fondo è che il sistema Italia non recupera competitività, e la concorrenza è sempre più difficilmente contrastabile; i costi aziendali restano alti, i pagamenti ritardano, e, per la prima volta dopo molti mesi, anche l'occupazione segna il passo.

Gli indici del IV trimestre 2004

I grafici seguenti riassumono le percezioni e le attese del panel di imprenditori per quello che riguarda l'evoluzione della situazione dell'economia, evidenziando l'attenuarsi della fase di crescita preannunciata all'inizio del 2004.

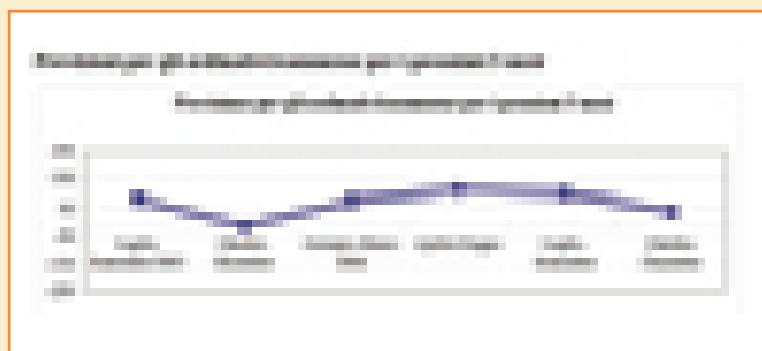
Andamento della produzione/attività rispetto ai 3 mesi precedenti

Gli imprenditori CNA rispetto all'andamento della produzione/attività segnalano un andamento lievemente positivo per oltre il 32% e tendente alla stazionarietà per il 42%. I risultati migliori si registrano nel comparto manifatturiero.



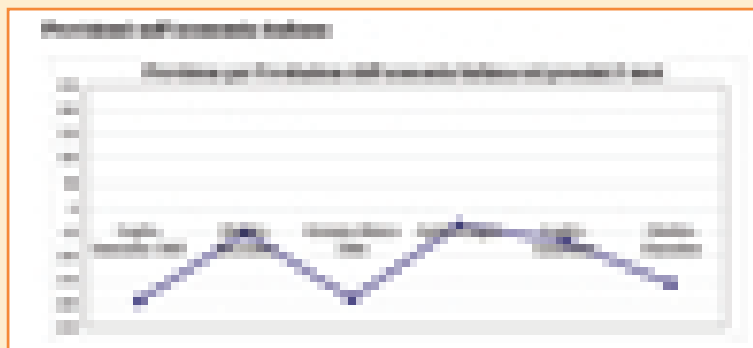
Andamento degli ordinativi/commesse negli ultimi 3 mesi

Gli ordinativi che hanno visto il loro massimo nel primo semestre dell'anno si stanno riducendo; anche le previsioni per il prossimo trimestre non sono confortanti nonostante i prezzi siano rimasti contenuti e le imprese non abbiano recuperato l'aumento dei costi.



Previsioni sull'economia italiana

Le previsioni sull'economia a livello Italia si collocano stabilmente nell'area negatività, risultando ulteriormente peggiorate rispetto al trimestre precedente. Cresce infatti il pessimismo sulle capacità di recupero del sistema Italia.



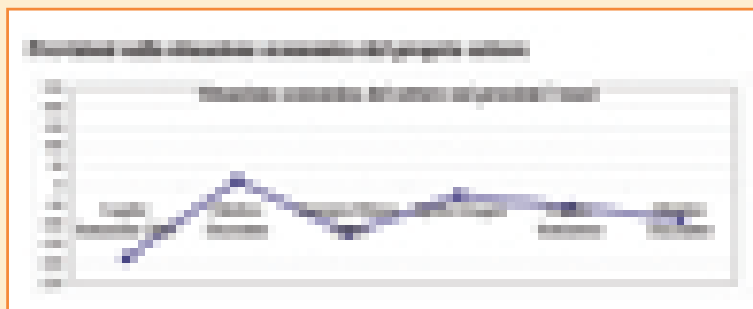
Previsioni sull'economia dell'Emilia Romagna

Le opinioni relative all'evoluzione dell'economia dell'Emilia-Romagna oscillano tra il positivo ed il negativo, in prossimità della linea della stazionarietà.



Previsioni sulla situazione economica del proprio settore

Le indicazioni sulla situazione economica del settore in cui opera la propria azienda continuano nel tempo ad evidenziare una situazione di generale difficoltà.



Previsione sulla situazione economica della propria azienda

Positive, seppur tenui, le indicazioni degli imprenditori relativamente alla propria azienda. Gli imprenditori eccellenti CNA sono quelli che meglio governano le crisi e riescono, anche in periodi avversi, a tenere sotto controllo le performance della propria impresa, anche continuando ad investire in un periodo di contrazione economica.



L'edilizia dalle fondamenta al tetto.

MATERIALI, PRODOTTI, FERRAMENTA

E ATTREZZATURE PER L'EDILIZIA

AUTOTRASPORTI CAMION CON GRU

SERVIZIO CASSONETTI

SMALTIMENTO MACERIE

SERVIZIO A DOMICILIO



Sede: Via Toscana, 105/G - Bologna

Tel. 051 474945 - Fax 051 482506

Filiale: Via Bellini, 43 - Pianoro (Bo)

www.nepoti.it - e-mail: info@nepoti.it

AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE ARTIGIANE

Bocciata la manovra fiscale: non riduce i costi nè rilancia i consumi

“Insufficiente, inutile, contribuisce poco al rilancio dell’economia”. Pur con toni e sfumature diverse, la gran parte degli imprenditori CNA, boccia la riforma fiscale attuata dal Governo. E’ questo il risultato del sondaggio su “tasse e consumi, quale ricetta per favorire la ripresa”, inserito nella sezione attualità del questionario relativo alla rilevazione sulla congiuntura nel quarto trimestre 2004. La maggioranza degli intervistati non ritiene, infatti, che i nuovi provvedimenti, possano contribuire alla ripresa (oltre l’84%); taluni anzi opinano che le nuove misure rischino di comprometterla ulteriormente (14,3%), non ritenendola in grado di ridurre i costi delle imprese, né di dare nuovo impulso ai consumi poiché non incide sui redditi e quindi sulla capacità di spesa delle famiglie. Solo una minima parte degli intervistati ritiene dai provvedimenti del Governo possa scaturire una pur minima, comunque insufficiente, spinta all’economia (lo 0,9% di tutti gli imprenditori ritiene la manovra in grado di contribuire molto alla ripresa e il 4,5% di contribuirvi abbastanza). Duro anche il giudizio sul complesso della manovra economica e finanziaria del Governo, che per la gran parte degli intervistati risulta confusa, pasticciata e improvvisata.

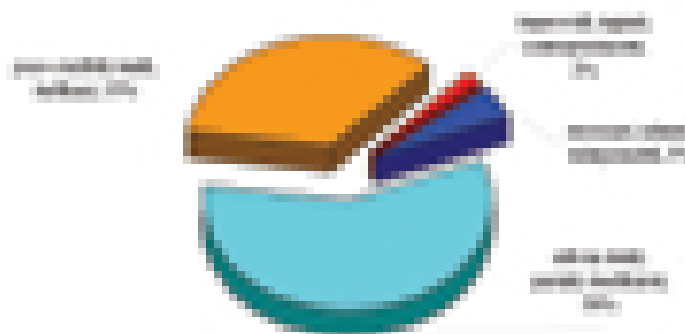
L’intervento sulle aliquote IRE e IRAP

In realtà la scelta di ridurre il carico fiscale, sui consumatori e sulle aziende, corrisponde alle esigenze di gran parte degli imprenditori dell’Emilia Romagna; quello che non convince, è l’assoluta inadeguatezza della riduzione operata che, di fatto, non consente di conseguire un qualche effetto significativo di spinta ai consumi e di alleggerimento del carico tributario delle imprese. Inoltre, per alcuni imprenditori la situazione del bilancio pubblico, rende improponibile l’abbattimento effettivo delle aliquote.

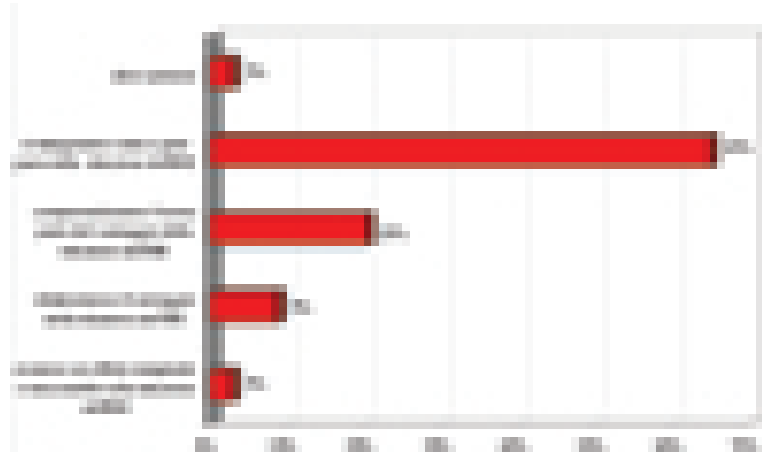
La riduzione dell’IRE

In particolare, la riduzione dell’IRE, nell’interpretazione degli imprenditori associati alla CNA dell’Emilia-Romagna, potrà avere effetti molto limitati sul livello dei consumi e sulla ripresa dell’economia italiana; quasi un imprenditore su 3 si spinge a ritenere che non avrà alcun effetto. Infatti, la rimodulazione delle aliquote si accompagna alla ridefinizione delle deduzioni, il cui meccanismo rischia di produrre effetti iniqui, favorendo i redditi medio-alti, ma non quelli più bassi; fra l’altro, i benefici sulla minore tassazione sono in parte attenuati dalla scomparsa delle così dette “altre detrazioni” previste per dipendenti, pensionati, lavoratori autonomi e imprese.

Il Governo ha rimodulato le aliquote IRE e ridotto l’IRAP. Come valuta questi provvedimenti?



Il Governo ha anche aumentato le imposte indirette. Né si può escludere un aumento delle tasse locali conseguentemente ai tagli operanti sulla spesa pubblica. Quali ritiene saranno gli effetti sui bilanci delle famiglie e sui redditi delle imprese?

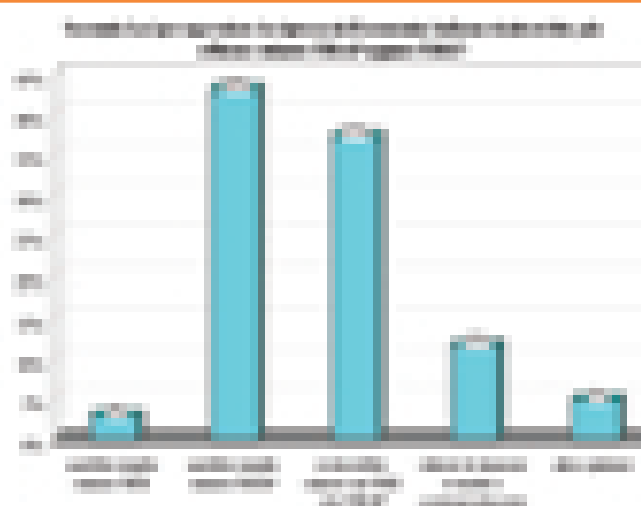


La spinta ai consumi

I dipendenti riceveranno dalla riduzione dell’IRE decisa dal Governo solo uno scarso beneficio e, di conseguenza, l’effetto spinta sui consumi a detta degli intervistati sarà davvero irrisorio; particolarmente severa l’opinione degli imprenditori del comparto manifatturiero: “l’aumento dei consumi sarà una conseguenza dell’aumento della competitività delle imprese sul mercato internazionale e non potrà essere l’effetto di una modesta riduzione delle imposte, poco percepita e solo immaginata”. La gran parte degli intervistati ritiene, infatti, che gli inasprimenti delle imposte indirette decisi dal Governo, associati a quelli dei tributi locali che Comuni, Province e Regioni non mancheranno di attuare per riequilibrare i propri bilanci, finiranno per assorbire quasi completamente la quota di reddito liberata dall’IRE. Infatti, tra le novità introdotte nella Finanziaria, figura la copertura dei tagli fiscali all’IRE attraverso l’aumento (per 1,1 miliardi di euro) di bolli, imposte di registro, concessioni governative, imposte ipotecarie e catastali. “Quel poco che il Governo ci ha dato ci viene richiesto per mantenere i servizi a livello locale; servono misure per il rilancio dell’economia e risorse per le imprese e le amministrazioni locali, altrimenti è una coperta corta”.

Sull’IRAP si doveva intervenire di più e meglio

La riduzione dell’IRAP rappresenta per gli imprenditori una priorità rispetto alla riduzione dell’IRE; comunque un imprenditore su 3 reputa necessaria anche la riduzione dell’IRE in concomitanza con quella dell’IRAP. L’intervento sull’imposta operato dal Governo è ritenuto inadeguato e solo teorico; infatti le imprese artigiane e le piccole e medie imprese, in funzione delle ridotte dimensioni, non riescono ad impiegare grandi cifre nella ricerca e quindi la riduzione operata per questa voce risulta praticamente più virtuale che reale. Inoltre desta perplessità il fatto che, mentre la deducibilità del costo del lavoro per il personale addetto alla ricerca ha sicura vigenza dal 1° gennaio 2005, per tutte le altre riduzioni la concreta operatività è subordinata alla preventiva approvazione della Commissione Europea, che non si sa se e quando la darà.



Non convince la politica economica del Governo

Nella percezione prevalente degli imprenditori intervistati, la spinta ai consumi attraverso la riduzione dell’imposizione fiscale non risulta efficace o credibile. Si doveva intervenire in termini più decisi sull’altro fattore di crisi, rappresentato da un eccesso degli oneri che gravano sulle imprese che ne compromettono la competitività, in particolare per quello che riguarda il costo del lavoro (oltre 50% delle indicazioni) e l’IRAP. Pur attraverso una varietà di sfumature emerge, tra gli intervistati, una diffusa percezione degli aspetti di improvvisazione e fragilità che connotano le decisioni in materia economica: “il Governo sembra non avere una politica economica, vive alla giornata, non programma e non fa investimenti infrastrutturali”; a questa percezione potrebbe aver contribuito anche il dietrofront fatto dal Governo sulla riduzione dell’IRAP, abbandonata in favore della riduzione dell’IRE. Comunque anche gli imprenditori che mostrano di apprezzare l’approccio del Governo esprimono scetticismo per quello che riguarda gli effetti della manovra: “ben fatta ma non sufficiente nell’immediato a rilanciare le imprese”.

Appuntamenti - News

**a Forlì, estetica
in primo piano**

“estetica: operatrici per la bellezza ma anche per il benessere” è il tema del convegno, promosso da Federestetica CNA di Forlì-Cesena, che avrà luogo mercoledì 9 marzo a Forlì. L'appuntamento è presso la sede della Camera di Commercio, in piazza Saffi, a partire dalle ore 20,30. Saranno presenti alcuni specialisti dell'Ospedale G.B. Morgagni-Pierantoni.

**Authority alimentare,
iniziativa CNA a Parma**

per il 16 marzo presso il centro culturale di Langhirano, CNA alimentare dell'Emilia Romagna ha organizzato un convegno per discutere sulle nuove opportunità che l'istituzione della Authority europea a Parma può rappresentare per le aziende artigiane e le pmi del settore: parteciperanno amministratori, esperti del settore, componenti dell'autorità europea sulla sicurezza alimentare.

**Assomeccanica alla fiera
della subfornitura**

l'1 aprile nell'ambito della Fiera della subfornitura di Parma si terrà la giornata del subfornit ore promossa da Assomeccanica CNA, nel corso della quale verranno premiate le imprese eccellenti del comparto. L'iniziativa si chiuderà con una tavola rotonda cui parteciperanno tra gli altri gli assessori regionali alle attività produttive di Emilia Romagna e Lombardia

BOLOGNA

**Credito agevolato per
le pmi che innovano**

La CNA invita le banche bolognesi a “fare squadra” con le imprese, per sostenerle nel loro sforzo ad innovarsi. Il primo passo concreto, a cui ci augura se ne aggiungano molti altri, è stato l'accordo firmato da CNA e Banca di Bologna che consente vantaggi e agevolazioni alle aziende intenzionate ad innovarsi. L'accordo infatti garantisce migliori condizioni di credito, con tassi inferiori anche di tre punti rispetto a quelli praticati dal mercato bancario, alle imprese che devono investire in ricerca, innovazione, brevetti. Per queste aziende la Banca di Bologna ha dunque messo a

disposizione un fondo consistente, un plafond di sette milioni di euro. Le imprese interessate, per potere accedere a questi crediti agevolati, possono rivolgersi a Serfina, la società di consulenza finanziaria della CNA.

**Accordo CNA-Hera,
sconti su energia e gas**

All'inizio dell'anno è stata firmata la nuova convenzione tra il gruppo di acquisto della Cna, “Valoreenergia”, ed Hera Comm per la fornitura di energia elettrica e di gas a tariffe agevolate per le imprese associate a CNA Bologna. Tale convenzione prevede sconti sul costo dell'energia elettrica di circa il 5.5% per le imprese con consumi superiori ai 100.000 kWh e di circa il 4.5% per le imprese con consumi inferiori, rispetto ai prezzi dell'energia definiti nel mercato vincolato. Il tutto si traduce in uno sconto medio sulla bolletta rispettivamente del 2.5% e del 2,25%. Allo sconto sull'energia elettrica va aggiunto quello sulla fornitura di gas compreso tra lo 0,8 e il 2.4%, variabile col profilo di consumo del sito produttivo.

IMOLA

**Con carta vantaggi un
mondo di opportunità**

Grazie a Carta vantaggi gli associati a CNA e FNAP potranno usufruire di sconti e offerte presso 138 attività del circondario imolese associate a CNA. Carta Vantaggi è una carta dal formato ridotto molto comoda e maneggevole, facile da consultare perchè divisa per tipologia di attività. Rappresenta inoltre un'opportunità di visibilità per le imprese che aderiscono alla convenzione. I servizi offerti dalla Carta vantaggi hanno la funzione di valorizzare il sistema CNA e i suoi contenuti, premiando gli associati e dando loro un'opportunità di ritorno di immagine.

MODENA

**Ricerca e innovazione,
fattori di sviluppo**

L'innovazione è uno dei temi caldi del dibattito economico, tuttavia si ha la sensazione che raramente i piccoli imprenditori siano interpellati circa le aspettative in merito alla ricerca e ai cosiddetti centri di servizio. Partendo

da un'indagine commissionata da CNA sulle esigenze degli imprenditori per lo sviluppo, l'Associazione provinciale ha organizzato lo scorso 19 febbraio un'iniziativa che ha permesso di evidenziare le raccomandazioni e le richieste del mondo della piccola impresa. Lo sviluppo delle PMI tra innovazione e ricerca è stato infatti il titolo della risucita iniziativa, alla quale ha preso parte tra gli altri, il prof. Marcello De Cecco, ordinario di economia presso la Normale di Pisa.

FORLÌ-CESENA

Gran Galà CNA

Successo per la seconda edizione del Gran Galà della CNA, tenuto al teatro Diego Fabbri, il 1° febbraio scorso. Di fronte ad una folta platea, il presidente provinciale, Alvaro Attiani ha presentato le nuove iniziative ed opportunità offerte dall'Associazione, seguito dalla illustrazione della card CNA Servizi Più. La serata è stata poi allietata dall'esibizione del “Ballet de Cuba”, gruppo di trenta elementi composto dai migliori ballerini e musicisti cubani.

REGGIO EMILIA

**Accordo tra CNA e
venti banche locali**

E' stata sviluppata anche in ambito provinciale l'accordo siglato nei mesi scorsi tra la CNA regionale e i principali istituti bancari per favorire l'accesso al credito delle imprese artigiane e pmi associate con tassi agevolati e risparmi nella gestione finanziaria. La convenzione siglata tra l'Associazione provinciale e 20 banche locali è riservata alle aziende che presentano condizioni di patrimonio ed indebitamento in linea con i parametri di Basilea2 e prevede numerosi vantaggi tra cui la riduzione dei tassi su c/c previsti dalla convenzione regionale ordinaria, il salvo buon fine e l'anticipo fatture dello 0,675 e la riduzione delle spese di tenuta conto.

**In Val D'Enza un corso
di mecatronica**

Formare nuove professionalità nel campo della mecatronica. E' quanto si sono prefisse CNA ed ECIPAR, in collaborazione con l'Istituto D'Arzo

di Montecchio, nel promuovere un corso di mecatronica rivolto alla figura professionale di 'tecnico dei processi di automazione industriale' (confezionamento, packaging, movimentazione). L'obiettivo è quello di consentire ai giovani interessati di acquisire conoscenze riferite all'area tecnico-produttiva di aziende che operano nel settore, permettendo la comprensione del mondo aziendale tramite la visione globale del ciclo produttivo e di intervenire in modo autonomo nelle fasi essenziali del ciclo aziendale. Il corso, finanziato dalla Provincia di Reggio Emilia, prevede 300 ore di formazione.

RAVENNA

A Russi inaugurata la nuova sede CNA

Anche nel Comune di Russi, la CNA ha deciso di dotarsi, in corso Farini 72, di una sede ancora più adeguata e funzionale che permetterà di rispondere sempre meglio alle esigenze dell'imprenditoria locale. La cerimonia di inaugurazione tenutasi il 22 febbraio è proseguita al Teatro Comunale, dove è avvenuta la consegna annuale dei premi "Sviluppo & Occupazione" alle imprese associate alla CNA che, nel corso del 2004, si sono particolarmente distinte nello sviluppo dei livelli occupazionali. A conclusione delle due iniziative si

tenuto un concerto a cura dell'Istituto musicale Mikrokosmos. Erano presenti: Francesco Giangrandi, presidente della Provincia; Pietro Vanicelli, sindaco di Russi; Gianfranco Bessi, presidente della Camera di Commercio; Raffaele Cortesi, presidente dell'Associazione intercomunale della Bassa Romagna; Riccardo Ferrucci, presidente della CNA provinciale; Gaspare Mulè, presidente della Sedar CNA Servizi; Giovanni Patrizio Gatti, presidente della CNA comunale di Russi.

RIMINI

Le imprese tra i banchi di scuola

Si è concluso in tutte le 24 classi il progetto Impresa Didattica, che ha fatto conoscere ai ragazzi della terza media la varietà del mondo del lavoro e la complessità delle imprese artigiane e delle loro professioni. Questo grazie ad una serie di interventi degli imprenditori nelle aule, di visite degli studenti nelle aziende, di momenti di gioco didattico grazie ai Creax Marty & Giano, il gioco da tavolo creato da BuonLavoro -CNA per conoscere il mondo del lavoro divertendosi. Quest'anno BuonLavoro, grazie all'apporto decisivo del Gruppo Imprenditori per la scuola e della CNA provinciale in collaborazione con ECIPAR, ha sviluppato Impresa

Didattica nelle scuole di S.Giovanni, Cattolica, Misano, Riccione, Rimini, Verucchio, Santarcangelo, Bellaria. Proprio il contributo di alcuni Comuni, fra i quali il Comune di Rimini, ha permesso di estendere l'attività a circa 700 ragazzi.

Con "Zenta di Borg" la città va in tv

"Zenta di Borg" è un nuovo appuntamento televisivo settimanale per gli spettatori della provincia di Rimini realizzato da CNA.COM, la nuova associazione del commercio e del turismo; una trasmissione che parla della città di Rimini, dei suoi borghi, del suo centro storico, delle sue imprese: una guida alla scoperta di storie e personaggi, di un patrimonio costruito nei secoli ed arricchito dall'ingegno e dal lavoro dei riminesi. "Zenta di Borg" vuole contribuire a dare risalto a quanto si fa e dar voce a chi lo fa, dando voce ai cittadini e creando un dialogo costruttivo con le istituzioni. La trasmissione è condotta da Eva Micucci e coordinata da Antonio Cuccolo. "Zenta di Borg" va in onda su: VGA Telerimini/Rete 8, il venerdì alle ore 21,05; il sabato alle ore 12,35 e domenica alle ore 20,00; su E' TV e Icaro Tv, il giovedì alle ore 21,00 ed il mercoledì ore 23,00; su La8 e Gabbiano Tv: la domenica alle ore 18.



(b) rimini, una visita dei ragazzi in azienda nell'ambito dell'iniziativa "impresa dimamica"

(b)

Parla Vasco Errani

“I prossimi cinque anni decisivi per la qualità dello sviluppo”

Il processo è già iniziato in questa legislatura nella quale la Regione ha puntato su innovazione e ricerca, piano telematico, ambiente, formazione lavoro e qualità della vita

di Cristina Di Gleria

Presidente secondo molte classifiche la nostra regione occupa costantemente posizioni di primo livello relativamente al Pil pro capite, alla “libertà economica”, alla capacità d'innovazione, al tasso di occupazione, alla qualità della vita. A suo giudizio quali sono gli elementi in virtù dei quali l'Emilia Romagna si colloca regolarmente ai vertici nazionali e tra le più avanzate regioni d'Europa?

Intanto vorrei dire che quei risultati sono merito “nostro”, di tutti noi, della comunità regionale. Sono il frutto di un impegno comune, di una visione alta dello sviluppo, di una convinzione profonda che è delle istituzioni, delle imprese e dei cittadini: abbiamo capito che è fondamentale lavorare perché economia e società crescano insieme. L'elemento virtuoso è la sintonia. Ognuno ha fatto in questi anni la propria parte, condividendo con gli altri alcuni grandi obiettivi e le scelte per raggiungerli. Molto è stato detto sull'esistenza di un tessuto diffuso di imprenditoria, che è uno straordinario punto di forza e di coesione, di sicurezza e di ricchezza. E molto si sa sulla qualità di un altrettanto diffuso tessuto di servizi alle persone che ha saputo creare benessere sociale. Questi due punti di forza non sono estranei l'uno all'altro, non viaggiano su binari paralleli. Sono mondi che comunicano e fanno cose insieme. Basti pensare al patto per la qualità dello sviluppo, che individua tra i fattori su cui investire e far convergere gli sforzi di tutti proprio il welfare e l'integrazione degli immigrati da un lato, l'innovazione e la formazione dall'altro. E' vero. Tutte le indagini - dal Tagliacarne al Sole 24 Ore a Italia Oggi, dal Centro Einaudi ad Eurostat - ci collocano ai primi posti nelle classifiche per reddito e qualità della vita. Vorrei però da questi numeri trarre due considerazioni. La prima. Quelle indagini ci segnalano che da noi il benessere è più diffuso che altrove, che le distanze tra le province sono cortissime: non c'è regione che abbia cinque, sei anche sette province nei primi dieci, venti posti. Non lo dico con spirito da tifoso, perché non è una gara. Ma è un dato di fatto



che in Emilia-Romagna si viva bene ovunque, da Rimini a Piacenza, che esista un sistema regionale forte, perché composto di tante realtà sì diversissime tra loro per identità e vocazione ma tutte con un'alta qualità dello sviluppo. E' quel dato l'elemento di maggior soddisfazione. La seconda. Risultati così alti ci espongono ancora di più nella competizione globale, ci richiedono risposte all'altezza perché contano e conterranno sempre di più i fattori qualitativi: il sapere e l'innovazione. L'Emilia-Romagna è la regione con il trend migliore di investimenti e occupazione in ricerca e sviluppo e con il maggior numero di brevetti. E' il segnale che la strada imboccata è giusta. Dobbiamo percorrerla con celerità, perché oggi anche il tempo è un fattore decisivo per vincere la concorrenza sui mercati internazionali.

I prossimi cinque anni saranno decisivi per la qualità dello sviluppo di questa regione. Quali sono a sua avviso gli ambiti d'intervento prioritari che la Regione dovrà affrontare nella prossima legislatura per promuovere la competitività del sistema Emilia Romagna, tenendo conto che siamo alla prese con un grande cambiamento, che comporterà un adattamento alle spinte dell'economia internazionale ma anche la salvaguardia della peculiarità locali.

Sono due: la conoscenza e le infrastrutture. Non sono novità e, come ho detto, non partiamo da zero. Anzi. In questi ultimi cinque anni abbiamo investito 130 milioni nella ricerca, messo in rete con le imprese e le Università 55 punti di eccellenza tra Laboratori, Centri e Parchi dove si fa ricerca, innovazione e trasferimento dei risultati alle imprese e dove lavorano 550 ricercatori, 330 dei quali appena assunti. Gli ambiti di ricerca sono quelli industriali: ceramica e agroalimentare per esempio, ma anche ambiente, energia, biotecnologie a conferma di un impegno a favore delle esigenze di tutta la comunità. Inoltre, grazie ai nostri investimenti nella rete pubblica e nelle imprese private si sono creati 1.500 posti di lavoro destinati ad attività di ricerca. Altri 120 milioni li abbiamo destinati a Lepida, la rete telematica a banda larga su cui viaggeranno i servizi per le imprese e i cittadini. Anche qui: la nostra è

visto da vicino

Vasco Errani

federalista e riformista

E' nato a Massa Lombarda (Ravenna) nel 1955. Sposato, con una figlia, è stato consigliere comunale a Ravenna dal 3 agosto 1983 al 6 giugno 1995 per il PDS, e successivamente ha ricoperto l'incarico di assessore alle attività economiche.

Eletto in Consiglio regionale nel 1995 ha assunto l'incarico di consigliere alla Presidenza, incarico che ha mantenuto fino al giugno

1996. Nel o 1997 è stato nominato assessore regionale al turismo ed il 3 marzo 1999 è stato eletto dal Consiglio regionale Presidente della Giunta.

Il 16 aprile 2000, in seguito alle prime elezioni dirette, è stato eletto Presidente della Regione con il 56,5% dei voti per la coalizione di Centro-Sinistra.

Componente effettivo del Comitato delle Regioni, nel giugno 2000 è stato eletto Vice Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.



un'idea di tecnologia che unisce, che supera le barriere, che collega aree forti e aree deboli (come la montagna, con il satellite), che facilita l'accesso alla pubblica amministrazione, che fa girare i prodotti e le carte e non ci cittadini. Quanto alle infrastrutture, noi le consideriamo la priorità. L'Emilia-Romagna è lo snodo del Paese, un sistema di trasporti efficiente, sicuro e compatibile con l'ambiente è necessario per facilitare la vita delle persone ed è la condizione per l'organizzazione e l'espansione delle attività imprenditoriali. La Regione ha firmato un accordo da 14 mila milioni di euro con il presidente del Consiglio sulle grandi opere di quello che è definito il "cuore trasportistico" del paese: dal Passante Nord al Metrò di Bologna, dalla nuova Romea alla Parma-Brennero, dai collegamenti per il Porto di Ravenna agli interventi per potenziare il sistema idroviario padano-veneto, dalle ferrovie alla logistica. E' questa la priorità? Lo è anche per il governo? Se sì, allora dobbiamo chiedere che l'intesa sia rispettata. Vorrei ricordare, però, che con l'alta velocità, per esempio, si renderà disponibile il 50% della rete, ma non c'è un euro per acquistare il materiale rotabile. Avremo le rotaie ma non i treni, per le merci, per esempio, per i pendolari. E' ora che questo Paese ridefinisca chiaramente le sue priorità e, tra queste, oltre alle infrastrutture deve esserci un posto per una vera politica industriale. Perché lasciare qualche euro in tasca ai cittadini non credo sia risolutivo. L'obiettivo della prossima legislatura è di far crescere la qualità, continuando ad investire nel sapere, nella ricerca e nell'innovazione del sistema produttivo e del welfare. Non possiamo stare fermi, perché la sfida è alta. Quanto alle peculiarità, in molti settori, quali ad esempio l'agroalimentare, la sfida è proprio quella di coltivare le eccellenze, le peculiarità e tutto ciò che non è riproducibile perché è solo nostro. Anche nella globalizzazione.

Anche la nostra regione vive una situazione che certamente non può definirsi di ordinaria amministrazione, in virtù della crisi di crescita di lungo periodo che sta attraversando l'intera economia nazionale ed anche di una confusione istituzionale, che vede un costante conflitto di competenze tra Stato e Regioni. Qual è allo stato attuale il rapporto tra Stato centrale e Regione Emilia-Romagna?

Il rapporto tra governo e Regioni, tutte le Regioni, non è un rapporto soddisfacente. Ma non per questioni di potere astratto, di conflitti ideologici e pregiudiziali. Noi siamo un'istituzione dello Stato e abbiamo sempre garantito una leale collaborazione alle altre istituzioni con l'unico obiettivo di rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini e delle imprese. La realtà è, che tre anni di riforme man-

cate stanno di fatto vanificando ogni sforzo di costruire il federalismo. Con il risultato che a parole il governo ha scelto la devolution - una bandiera, pericolosissima però dal punto di vista istituzionale perché mina l'unità del Paese - e nei fatti centralizza tutte le politiche, non dialoga, non concorda. Basti pensare alle varie finanziarie, tutte contestate da Regioni ed Enti locali. Al federalismo fiscale che non c'è, alle competenze che vengono esautorate perché le risorse diminuiscono. Noi abbiamo sempre posto una questione di metodo: in discussione c'è lo Stato, la sua organizzazione e, dunque, la sua capacità di coniugare efficienza ed efficacia. Anche qui: non è una gara a chi conta di più. Insieme, bisogna scegliere la forma migliore. La collaborazione e la chiarezza dei ruoli sono necessarie proprio per evitare che il federalismo, come temono gli stessi imprenditori, moltiplichi la burocrazia e il fisco. Purtroppo, dal fondo sanitario al condono, dagli accordi sulle infrastrutture alle politiche sociali la strada intrapresa è un misto di confusione e di dirigismo. Spesso si misurano i rapporti tra istituzioni conteggiando il numero dei ricorsi: è sbagliato, perché anche quel contenzioso, che pure esiste, è il frutto di una riforma federalista mai completata.

La Regione ha approvato il nuovo Statuto che dovrebbe costituire un'ulteriore valorizzazione della governance istituzionale. E tuttavia la tensione che si registra tra Governo e Regione, non rischia di paralizzare l'azione della Regione in materie di primaria importanza per lo sviluppo?

Non parlerei di paralisi, di confusione piuttosto. Le indagini di cui parlavamo all'inizio dicono proprio che la competitività del sistema non può essere spiegata solo dai successi economici ma da più azioni convergenti. Lo Statuto raccoglie un'idea ampiamente affermata in questi anni: nelle società complesse non c'è un protago-

nista, tantomeno un comandante che detta tempi, leggi, obiettivi, strategie. C'è, appunto, un sistema capace di valorizzare tutte le risorse. La partecipazione e la collaborazione sono lo strumento di governo più efficace e lo Statuto, giustamente, ne ha allargato e valorizzato gli spazi e gli ambiti. A cominciare dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro. È il risultato di una pratica di governo che si è consolidata con gli accordi sullo smog, sull'immigrazione, sulla sicurezza, con il patto per lo sviluppo. Ma anche con la collaborazione tra pubblico e privato in diversi settori dell'economia e della società: dai servizi per l'infanzia alla cooperazione internazionale, dalla riqualificazione urbana ai programmi d'area, dalla sanità al trasporto pubblico locale.

Nell'ambito delle strategie e delle politiche che dovranno caratterizzare la prossima legislatura, una posizione prioritaria riveste senza dubbio il patto per la qualità dello sviluppo. che ha raccolto ampio, consenso sulle politiche e sulle azioni programmatiche da intraprendere. Non crede che un'innovazione istituzionale, nel senso di un cambiamento che coinvolga sia le istituzioni regionali che quelle locali, potrebbe condurre ad un superiore livello di maturità politica e di coscienza civile dell'intera società regionale?

Me lo auguro. Ma si potrebbe anche invertire il ragionamento. Quel Patto firmato un anno fa è appunto il risultato di una coesione e di una sintonia che già esistevano nella nostra regione. Non è una decisione calata dall'alto, è una scelta resa possibile dalla convinzione di tutti i soggetti coinvolti: istituzioni, imprenditori, sindacati. Certo, nulla era scontato anche perché il clima nazionale non ha aiutato perché il dialogo sociale e istituzionale era ed è molto difficile. Ma tutti eravamo e siamo convinti che la sfida non può essere basata sulla rincorsa dei costi produttivi ma sulla qualità:

intervista

sociale, della produzione, dell'ambiente, del lavoro. Dal dopoguerra ad oggi non era mai successo che il tasso di insicurezza e di incertezza fosse così alto nel nostro Paese. La paura, l'assenza di un progetto e di una visione di mondo per il futuro sono freni allo sviluppo. Noi vogliamo guardare avanti. Quel Patto, oltre ad affermare un metodo di governo cooperativo, dà un segnale di fiducia nelle nostre capacità, ci aiuta a progettare il futuro.

In questi cinque anni la Regione ha informatizzato notevolmente le proprie strutture e procedure amministrative, introducendo molte semplificazioni. La strategia dell'e-government è riuscita a ridurre burocrazia e tempi di attesa, a dare maggiore chiarezza nell'informazione ai cittadini, migliorando il loro rapporto con l'Amministrazione regionale?

Ho detto prima che il tempo è un fattore determinante. Il discorso vale per le imprese e vale per la pubblica amministrazione. Il nostro impegno ad abbattere la burocrazia per dare risposte veloci è stato forte. Mi limito a due esempi. Di recente abbiamo chiuso in soli tre mesi il primo bando del nuovo programma sulla ricerca: 30 milioni di contributi dalla Regione, 77 milioni di investimenti complessivi, 182 i progetti selezionati, 300 nuovi ricercatori nelle imprese e 234 contratti di collaborazione con Università ed Enti di ricerca. La valutazione è stata rapidissima grazie al supporto di un sistema informatico e alla utilizzazione di una rete di 234 esperti, che ha consentito l'esame dei 360 progetti presentati dalle imprese. Questo è un esempio, l'altro riguarda l'edilizia. La nuova disciplina regionale semplifica le procedure, garantisce a cittadini e imprese tempi certi e veloci, valorizzando così anche il ruolo dei progettisti. Per ristrutturazioni e interventi edilizi minori basta la dichiarazione di inizio attività, che ha sostituito la vecchia concessione edilizia. Spetta poi al Comune controllare e verificare entro trenta giorni la completezza della documentazione. Dietro a questa scelta c'è l'idea di uno Stato che ti è accanto, che collabora, che fa rispettare le leggi ma dal quale il cittadino e l'impresa non devono difendersi. Vorrei aggiungere che anche molte altre iniziative, dagli sportelli unici per le imprese alla riforma del welfare che prevede un unico punto d'ascolto per i servizi sanitari e assistenziali, si ispirano allo stesso principio: al centro delle politiche e delle scelte dell'Amministrazione pubblica c'è la persona, c'è l'anziano, c'è il bambino, c'è l'imprenditore, il professionista... Che non devono girare molti uffici per trovare la soluzione al loro problema, o aspettare un anno per ricevere non dico un finanziamento ma una risposta positiva o negativa.



(c)

In un bilancio di fine legislatura non si può non fare un consuntivo dell'attività legislativa di questi cinque anni che ha prodotto tra leggi e regolamenti 148 provvedimenti intervenendo in settori strategici quali la scuola, la formazione e il lavoro; l'ambiente; le politiche sociali; la salute e l'assistenza; la ricerca e l'innovazione tecnologica; l'export e il credito. Vuole ripercorrere i punti salienti di questo lavoro e indicare gli impegni che attendono la Regione tra il 2005 ed il 2010?

Come dice lei, il lavoro di questi cinque anni è stato di qualità, più ancora che abbondante, nei settori che riteniamo strategici. Per riassumere, cito i tre capitoli che contraddistinguono questo bilancio di fine mandato: gli investimenti nel welfare, il sostegno allo sviluppo economico, l'adeguamento del sistema Regione alla riforma federalista. Abbiamo investito molto (770 milioni di euro in cinque anni) per qualificare gli ospedali e i servizi territoriali. Abbiamo rafforzato l'assistenza domiciliare e raddoppiato gli assegni di cura. Senza risorse aggiuntive nazionali (e senza la possibilità di poter utilizzare leve fiscali ad hoc) abbiamo avviato il Fondo per la non autosufficienza con 40 milioni tra il 2004 e il 2005 che sono serviti a contenere l'aumento delle rette nelle case protette e residenze assistite, oltre che ad aumentare gli aiuti alle famiglie di anziani e disabili. Sarà questo un impegno forte anche nella prossima legislatura, per sostenere il quale ho più volte detto di essere disponibile a chiedere un contributo aggiuntivo ai cittadini. Altre innovazioni serviranno per qualificare il welfare e renderlo più adeguato a bisogni sempre nuovi, dei singoli e delle famiglie. La riforma approvata un anno fa va in quella direzione. Per lo sviluppo economico, oltre agli impegni per la ricerca e l'innovazione, vorrei ricordare l'attività per sostenere le

imprese che vanno all'estero, i progetti finalizzati alla qualità e gli interventi ambientali (con il bando "ecoincentivi proprio poche settimane fa abbiamo finanziato 340 progetti di imprese che adottano sistemi e tecniche di produzione rispettosi dell'ambiente). A questo va aggiunto l'impegno per la scuola e la formazione, per i giovani e per i lavoratori che devono aggiornare continuamente la loro preparazione tecnica. Abbiamo raddoppiato gli assegni alle famiglie con i figli che frequentano le scuole dalle elementari alle superiori e, anche attraverso gli assegni individuali, investito molto nella formazione individuale medio alta, dei diplomati e dei laureati. Perché siamo convinti che la qualità del lavoro sia una ricchezza per la società e una risorsa strategica per l'impresa. Infine, il sistema Regione. Pur in un contesto istituzionale confuso, in Emilia-Romagna abbiamo progressivamente adeguato i poteri della Regione e delle Amministrazioni locali al nuovo Titolo V della Costituzione. In questo disegno c'è una cornice, la "riforma del sistema amministrativo e locale", che contiene le nuove leggi sul welfare, sulla scuola, sulla polizia locale, sull'immigrazione, sull'associazionismo. Manca quella sul lavoro, che sarà il nostro primo impegno della prossima legislatura. A differenza di ciò che qualcuno ha voluto far credere, non è una legge ideologica. Non è l'anti-Biagi come la riforma della scuola non era l'anti-Moratti. E' una legge che si pone l'obiettivo di valorizzare il lavoro, di rafforzarne la qualità e di contrastare una precarietà che, oltre a mortificare il lavoratori, non fa un buon servizio nemmeno alle nostre imprese. Patto per la qualità dello sviluppo, nuovo Statuto, un'Amministrazione più efficiente: con questi strumenti possiamo insieme affrontare le sfide impegnative che ci attendono.

Un altro salto di qualità per governare il cambiamento

I temi dello sviluppo del territorio, logistica, infrastrutture, mobilità, lavoro, innovazione e ricerca al centro del confronto tra il presidente della Regione e gli imprenditori della CNA

di Patrizia Romagnoli

Tante domande, ma in un clima di autentico interesse e di coinvolgimento: sono quelle rivolte al presidente uscente della Giunta regionale Vasco Errani che, nell'ultimo giorno prima dell'avvio ufficiale della campagna elettorale, si è "prestatato" a rispondere a una sorta di fuoco di fila di questioni di governo politico ed economico da parte degli imprenditori artigiani, nel corso dell'incontro dal titolo "direzione futuro, 2005 - 2010, cinque anni decisivi per lo sviluppo". Un fuoco di fila composito, formato dalle valutazioni e dalle richieste avanzate dal presidente regionale di CNA **Quinto Galassi** e nazionale **Ivan Malavasi**, dai commenti al sondaggio tra 400 imprenditori associati, che hanno promosso l'operato della Regione con una larga sufficienza - esposti dal segretario **Giorgio Allari** - e dalle domande dei presidenti provinciali e dei rappresentanti del variegato mondo CNA dell'Emilia Romagna. Le risposte di Errani sono state necessariamente collocate in un contesto più ampio, ma nulla è stato tralasciato. Partendo da un analogo incontro organizzato dalla CNA nel 2000, il compito posto al presidente della Regione dagli imprenditori artigiani, era duplice: valorizzare il capitale umano e creare un ambiente favorevole allo sviluppo della conoscenza. Al di là della "promozione" sui risultati oggettivi ottenuti, si tratta comunque di compiti che non si esauriscono nel tempo. Ha osservato Quinto Galassi "La valutazione positiva sul comportamento complessivo della Giunta uscente scaturisce da un'analisi che ha tenuto conto di una serie di fattori. Anzitutto il posizionamento competitivo dell'Emilia Romagna rispetto alle altre regioni, all'Italia e all'Europa; poi la coerenza delle leggi approvate con le linee di svi-



luppo raccolte nel Patto per la qualità sottoscritto nel 2004, in particolare la coerenza delle leggi sulla ricerca, sull'istruzione e sul lavoro, fino a quella sull'immigrazione, al Piano sanitario e dei servizi sociali, al Piano telematico e quello energetico. Altrettanto coerente, in specifico con le proposte da noi avanzate alla fine della precedente legislatura, sono stati la legge 20 per l'artigianato ed il Piano triennale per le attività produttive. Inoltre vanno segnalati i passi avanti sulla strada della concertazione, della sussidiarietà, della capacità di mantenere livelli accettabili di coesione sociale, pur di fronte alle oggettive difficoltà esterne. Infine va segnalato il miglioramento dell'efficienza delle istituzioni, a partire da quella regionale per arrivare a quelle territoriali".

Le valutazioni positive si fondano peraltro sulle opinioni emerse nel corso di un sondaggio operato su un campione significativo di 400 imprenditori artigiani. "E' più vicina a cittadini e imprenditori" "E' più efficiente delle altre Regioni" "In questi anni ha ridotto la burocrazia, ed è cresciuta sul piano dell'efficienza" "E' in grado di promuovere innovazione e sostenere la competitività delle imprese" "Il marchio made in Emilia Romagna rappresenta un valore aggiunto". Sono queste le principali motivazioni per le quali l'82% degli imprenditori intervistati ha promosso la Regione, con una sufficienza più che ampia; il 6,6. Da giovani, donne e imprenditori dell'Emilia ovest (Piacenza, Parma e Reggio Emilia) vengono i voti più alti. La pagella più bella, la stilano gli imprenditori dell'Emilia Ovest che risultano i più soddisfatti, con l'84,7% dell'operato della Regione, giudizio che esprimono con un voto che raggiun-

Le frontiere del nuovo

ge la media più alta, il 6,73. E' dagli imprenditori dell'Emilia Centro (Modena, Bologna, Imola e Ferrara) che viene invece, la percentuale più alta sul voto 8 con il 19,5%. I più "severi" risultano essere gli imprenditori della Romagna (Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena) che, pur promuovendo la Regione e risultando col 32,7% coloro che in maggior numero hanno dato 7, sono anche quelli che in percentuale più alta (il 21,3% contro il 16% del totale intervistati) hanno dato alla Regione l'insufficienza.

E sono proprio gli imprenditori di Romagna ad aprire il fuoco di fila delle domande al Presidente, toccando i punti più delicati delle politiche che coinvolgono da vicino gli imprenditori. Inizia **Alvaro Attiani**, presidente di CNA Forlì-Cesena, ponendo il problema della formazione professionale, specie per extracomunitari, e quelle delle "utilities" a controllo pubblico, che sembra stiano privilegiando il comportamento da grande impresa attenta agli utili piuttosto che al rapporto con gli utenti e le aziende.

Sempre dalla Romagna, **Giovanni Giungi**, presidente CNA di Rimini, pone l'accento sui temi caldi del turismo, del futuro del comprensorio e quindi delle categorie interessate. E, naturalmente, sulle questioni correlate della viabilità. Il porto e l'interporto,

insieme alle questioni della logistica, sono i temi indicati dal presidente della CNA di Ravenna **Riccardo Ferrucci**, mentre l'imolese **Giovanni Morigi** sposta l'accento sui temi dell'organizzazione e dell'incentivazione delle reti di impresa. Per Bologna, **Giorgio Tabellini**, riprende i temi di 'governo' e delle difficoltà del rapporto tra imprese e pubbliche amministrazioni. Inoltre cita la lentezza del percorso delle opere pubbliche, in primis la tangenziale. Per Modena, **Edo Mai** segnala i temi delle difficoltà delle imprese del settore moda, accennando all'operato del tavolo bilaterale con la Regione, mentre da Reggio Emilia **Enrico Bini** rivolge un quesito relativo al tema della formazione e allo stop imposto alla legge Bastico sulla formazione. Di

energia e ambiente parla invece il presidente della CNA di Ferrara **Paolo Govoni**, rivolgendo una domanda sui progetti di risparmio energetico messi in campo dalla Regione. **Giampaolo Gatti** di Parma solleva due temi, quello dell'accordo di Basilea e del prossimo cambiamento nel rapporto banche imprese e quello del rapporto tra la Regione e l'Autorità Europea per la sicurezza alimentare che ha sede nella città ducale. Da Piacenza **Edo Cavazzi** pone la domanda sul policentrismo e di come esso si traduce nel programma elettorale del presidente. Infine, **Lucilla Pieralli**, a nome del Comitato Impresa Donna, chiude la lista dei quesiti con una domanda sulle risorse date al territorio montano, parte geograficamente prevalente dell'Emilia Romagna.

Le risposte di **Vasco Errani** si snodano lungo tre importanti direttrici, che comprendono sostanzialmente un po' tutti i temi sollevati dagli imprenditori artigiani. Il quadro generale di partenza appare, secondo il presidente, connotato dalla sfiducia dei cittadini e degli operatori, del Paese, insomma, scontento dell'andamento generale della cosa pubblica, della litigiosità, del conflitto istituzionale, nonché delle prospettive economiche, inferiori alla media europea.

È la competitività, appunto, il primo tema affrontato dal Presidente della regione. "In Italia non si è scelto di fare una politica industriale. L'accento posto sulla diminuzione del carico fiscale, peraltro tutto e anche più bilanciato da prelievi previsti nel medesimo provvedimento, parte da un'idea arcaica, quella che una volta



(d)

Piccole e medie imprese
 Servizi e soluzioni per l'evoluzione del business

- Assistenza alla creazione e allo sviluppo di nuove imprese
- Assistenza alla gestione e all'evoluzione del business
- Assistenza alla ricerca e allo sviluppo
- Assistenza alla commercializzazione e al marketing
- Assistenza alla gestione delle risorse umane
- Assistenza alla gestione delle risorse finanziarie
- Assistenza alla gestione delle risorse tecnologiche
- Assistenza alla gestione delle risorse ambientali
- Assistenza alla gestione delle risorse sociali
- Assistenza alla gestione delle risorse culturali
- Assistenza alla gestione delle risorse educative
- Assistenza alla gestione delle risorse sanitarie
- Assistenza alla gestione delle risorse sportive
- Assistenza alla gestione delle risorse artistiche
- Assistenza alla gestione delle risorse scientifiche
- Assistenza alla gestione delle risorse storiche
- Assistenza alla gestione delle risorse paesaggistiche
- Assistenza alla gestione delle risorse turistiche
- Assistenza alla gestione delle risorse culturali
- Assistenza alla gestione delle risorse educative
- Assistenza alla gestione delle risorse sanitarie
- Assistenza alla gestione delle risorse sportive
- Assistenza alla gestione delle risorse artistiche
- Assistenza alla gestione delle risorse scientifiche
- Assistenza alla gestione delle risorse storiche
- Assistenza alla gestione delle risorse paesaggistiche
- Assistenza alla gestione delle risorse turistiche

Banca popolare dell'Emilia Romagna
 Credito cooperativo - Banca di credito - Banca di risparmio

(d) bologna 16 febbraio 2005 il presidente regionale cnr, quinto galassi, illustra le richieste dell'associazione per la prossima legislatura

alleggerito dalle tasse il cittadino riprenda a consumare e il ciclo economico riparta. E' un'idea vecchia e superata, e comunque i problemi della nostra economia sono strutturali. In Italia non si investe sui fattori strategici, come l'energia". Proprio a questo proposito, l'Emilia Romagna, sarà l'unica regione che nel giro di pochi anni potrà raggiungere la quasi autosufficienza energetica. "Con le nuove centrali che andranno a regime ci mancheranno un migliaio di megawatt all'autosufficienza, quantità che peraltro intendiamo raggiungere con il risparmio energetico e l'uso di fonti alternative che stiamo sostenendo". Sul tema delle infrastrutture, poi, Errani ha rassicurato che in Regione si sta andando avanti, tanto che il lavoro sulle infrastrutture ferroviarie è talmente ampio da consentire il raddoppio della capacità attuale di trasporto su ferro, e un consistente alleggerimento della rete viaria. "piccolo particolare", però: non ci sono i treni, e nessuno sta investendo sul materiale rotabile. "Finirà come adesso con i treni pendolari: li abbiamo comprati noi, per venire incontro alle esigenze della gente, dei pendolari, ma andranno a finire a patrimonio di Trenitalia". La rete delle grandi infrastrutture, stradali, ferroviarie portuali e aeroportuali è già disegnato, secondo Errani. Nel giro di poco tempo, qualche anno al massimo, questa regione chiave per la mobilità nazionale dovrebbe essere dotata in modo efficiente di tutte le dorsali necessarie per evitare la paralisi. Il problema resta quello dei nodi strutturali: "a livello nazionale le scelte strategiche non si sono fatte. Basta leggere la Finanziaria, un articolo unico in cinquecento commi, ognuno dei quali, senza regola e senza una visione strategica, assegna un rivolo finanziario a qualcosa e qualcuno". Il secondo tema chiave affrontato da Vasco Errani è la riforma istituzionale e le difficoltà assai serie relative alla sua applicazione. "Quello che si sta delinendo è un modello di confusione istituzionalizzata, a causa

delle sovrapposizioni di competenze tra Stato e Regioni, tanto che non si capisce chi deve decidere in materie fondamentali: sanità, istruzione e sicurezza... Mica una cosa da niente! Qui bisogna tornare a un'idea di Paese e fare chiarezza". Terzo importante tema affrontato da Vasco Errani, quello della finanza pubblica. "Non c'è verità sui conti, questo è il problema vero, e da lì discendono tutte le difficoltà di una finanza pubblica basata sulle entrate straordinarie dei condoni e sui meccanismi della cartolarizzazione. Io sono pronto a mettermi a un tavolo di confronto con il Governo, perché tutti insieme dobbiamo farci carico delle difficoltà del Paese, affrontarle e usare tutte le nostre risorse per risolverli. Il nostro sistema produttivo è cambiato, sta cambiando. Qui abbiamo colto le trasformazioni in atto e i risultati ci danno ragione: siamo la regione con il più alto numero di brevetti, abbiamo la quota di investimento in ricerca e sviluppo tra le più elevate del Paese. Lavoriamo tantissimo sull'innovazione e la ricerca, anche se non è mai abbastanza". Errani ricorda il processo d'innovazione messo in atto con gli accordi con le università e i centri di ricerca, e il Piano Telematico su cui l'investimento è stato di ben centoventi milioni di euro. Il risultato è una rete a banda larga ad alta velocità a disposizione di tutti, anche delle zone svantaggiate come la montagna. "Ora bisogna far viaggiare i prodotti delle imprese" è l'invito del presidente. Il tema della ricerca e della conoscenza è di importanza chiave: "Il compito dell'Emilia Romagna è di produrre eccellenza, quindi dobbiamo fare passi avanti sull'economia della conoscenza. Le iniziative in atto sono tante, compreso quella ricordata di attivare la formazione degli extracomunitari nei loro paesi di origine. E contemporaneamente si deve ancora investire tanto sull'internazionalizzazione: ricordatevi che non basta sapere l'inglese. Occorre il cinese per lavorare con la Cina! Ci dobbiamo internazionalizzare di più".

Internazionalizzare è anche invitare gli stranieri, attrarli. L'aggancio con il tema turismo è immediato: "Purtroppo per gli italiani il tema turismo è come il calcio tutti hanno giocato e tutti si sentono grandi allenatori. Tutti siamo stati in vacanza e tutti ci sentiamo degli esperti di turismo... Si tratta di un settore che necessita di investimenti e di rilancio". Errani ha alcune rapide risposte anche sui temi della legge sul lavoro "abbiamo cercato di mettere in campo strumenti di contrasto alla precarizzazione"; della logistica "dobbiamo lavorare di più con i privati, ricordando però che non si può fare un interporto ogni venti chilometri"; sul sistema moda "Non carichiamo sulla Regione compiti che spettano allo stato come ammortizzatori sociali e incentivi"; sulla montagna: "abbiamo stanziato il 2% del bilancio regionale per il rilancio della montagna, ed è una grossa cifra". Errani termina ritornando all'inizio, la Romagna: "ricordiamoci che esiste sì una identità culturale locale ma che questo non significa disperdere il patrimonio di una regione in tutto e per tutto europea. Il problema oggi è far massa critica per potere investire. E ciò non ha nulla a che fare con l'identità culturale. Al massimo, possiamo litigare sullo spessore della piadina".





BOLOGNA MINERAL SHOW ^{36^a} edizione

Palazzo dei Congressi
Piazza della Costituzione, 4/a
Bologna - Italy

MOSTRA TEMATICA:
ORO, ARGENTO E RAME
METALLI PREZIOSI

- 1000 metri di tavoli espositivi.
- 270 espositori, dei quali 110 esteri.
- 24 nazioni rappresentate.
- Pesca all'oro.
- La galleria di una miniera.

venerdì
11

sabato
12

domenica
13

**MARZO
2005**

Orario

9,00

19,00

Ingresso:

Intero € 7

Ridotto € 3

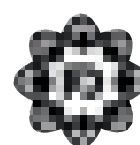


In collaborazione con:



www.nepoti.it

NEPOTI
L'edilizia dalle fondamenta al tetto.



Azienda Agricola
Cà Selvatica
di Ferrari F. Stagni S.